ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1969

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ACHILLI: Incidenti alla biblioteca Calvairate di Milano (4-08524) 3344

ALESSANDRINI: Indicazione del gruppo sanguigno sulla patente di guida (4-07814) 3345

ALMIRANTE: Situazione idrico-potabile di Stilo (Reggio Calabria) (4-07855) . . 3345

ARMANI: Indennità di esproprio per la costruzione dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia) (4-08407) 3346

BARDELLI: Elezioni amministrative in Cremona (4-07438) 3346

BARDOTTI: Esami di ammissione alla frequenza di istituti tecnici per alunni provenienti da istituti professionali (4-06267) 3346

BARTOLE: Norme concernenti il servizio farmaceutico (4-07715) 3347

BASTIANELLI: Elezioni amministrative in Castelfidardo (Ancona) (4-07397) . . . 3348

BERLINGUER: Attività dei servizi di sicurezza greci presso alcuni paesi dell'Europa occidentale (4-06967) 3348

BIAMONTE: Elezioni amministrative in alcuni comuni di Salerno (4-04869) . . . 3349

BIAMONTE: Ricezione televisiva a Giffoni Valle Piana (Salerno) (4-07844) 3349

BIAMONTE: Elezioni amministrative in provincia di Salerno (4-07920) 3349

BIAMONTE: Amministrazione comunale di Rocca d'Aspide (Salerno) (4-08342) . . 3349

BOFFARDI INES: Ripetitore TV ad Alto (Savona) (4-08320) 3350

BOZZI: Assunzione di personale al consorzio di Gronde degli Aurunci (Latina) (4-07882) 3350

BUFFONE: Personale addetto ai centri di lotta contro l'anchilostomiasi a Reggio Calabria (4-08747) 3350

CANESTRI: Mostra delle opere di Mario Sironi a Firenze (4-07461) 3351

PAG.

CAPUA: Sede dell'università calabrese (4-07925) 3352

CASTELLUCCI: Premio di servizio al personale dell'INADEL (4-07626) 3352

CATELLA: Treno internazionale Palatino (4-08796) 3353

CATTANEI: Disservizio doganale nel porto di Genova (4-06275) 3353

CINGARI: Ufficio postale a Vinco e Pavigliana (Reggio Calabria) (4-08927) . . 3354

COCCIA: Soppressione di alcune autolinee nella Sabina (4-07981) 3354

COMPAGNA: Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi di Scafati (Salerno) (4-08574) 3355

D'AURIA: Provvidenze in favore dei danneggiati da maltempo di Arzano (Napoli) (4-07883) 3356

DEL DUCA: Sistemi di rilevamento delle distanze dalla costa per l'esercizio della pesca (4-07985) 3356

DE LORENZO GIOVANNI: Intercettazioni telefoniche ad opera del SID (4-09115 e 09249) 3357

DIETL: Concessione per impianto di una stazione di radioamatore (4-08464) . 3357

DI MARINO: Ricezione televisiva a Giffoni Valle Piana (Salerno) (4-07991) . . . 3358

DI MARINO: Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi di Scafati (Salerno) (4-08535) 3358

FLAMIGNI: Attività della mafia in Calabria (4-08779) 3358

FOSCARINI: Ferrovie del sud-est (4-08108) . 3358

FRASCA: Situazione scolastica in provincia di Cosenza (4-02935) 3360

FRASCA: Sede dell'università calabrese (4-07734) 3362

GIUDICEANDREA: Sede dell'università calabrese (4-07735) 3363

GORRERI: Disordini a Parma e provincia (4-07603) 3364

PAG.

GRASSI BERTAZZI: Scalo merci alla stazione di Acireale (Catania) (4-08810) 3367

GUARRA: Costruzione strada San Giorgio La Molara-Montefalcone (Benevento) (4-07468) 3367

GUARRA: Premio di servizio al personale dell'INADEL (4-08078) 3368

IANNIELLO: Denominazione della stazione sussidiaria di Napoli (4-08980) 3368

JACAZZI: Medico condotto di Grazzanise (Caserta) (4-08337) 3369

LUCIFREDI: Commissione provinciale imposte dirette di Savona (4-04874) . . . 3369

MASSARI: Indennità di mensa ai postelegrafonici degli uffici di Milano (4-08625) 3369

MENICACCI: Convocazione consiglio comunale di Spoleto (Perugia) (4-07514 e 07777) 3369

MENICACCI: Ripetitore TV in provincia di Rieti (4-07960) 3370

MONASTERIO: Assegni a mutilati e invalidi civili del brundisino (4-08733) 3371

MORVIDI: Manifestazioni neofasciste a Viterbo (4-08105) 3371

NICCOLAI CESARINO: Servizio ferroviario Empoli-Siena (4-08784) 3372

NICCOLAI GIUSEPPE: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Massa Carrara (4-02733) 3373

NICCOLAI GIUSEPPE: Cattedre di diritto all'università di Roma (4-06687) 3373

NICCOLAI GIUSEPPE: Approvvigionamento idrico di Cosenza (4-08200) 3373

NICCOLAI GIUSEPPE: Maneggio « Le Cavallerizze » di Viareggio (Lucca) (4-08985) 3374

NICCOLAI GIUSEPPE: Sistemazione strade di Marciana Alta (Livorno) (4-08987) . . 3374

ORLANDI: Potenziamento aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia) (4-07956) . 3374

PAPA: Collegamento stradale Benevento-Avellino (4-08072) 3376

PASSONI: Elezioni amministrative in Cremona (4-07445) 3376

PIRASTU: Esazioni canoni SIP (4-07848) . 3376

PUCCI DI BARSENTO: Incidenti a Pisa (4-08679) 3377

QUARANTA: Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi di Scafati (Salerno) (4-08955) 3377

RICCIO: Amministrazione comunale di Capri (Napoli) (4-07717) 3378

RICCIO: Sciopero dipendenti da pubblici esercizi (4-08605) 3378

ROSSINOVICH: Servizio postale in Sesto San Giovanni (Milano) (4-08498) 3379

PAG.

RUSSO FERDINANDO: Approvvigionamento idrico dello stabilimento ANIC di Gela (Caltanissetta) (4-07862) 3379

SANGALLI: Ufficio postale di Melegnano (Milano) (4-08713) 3380

SGARLATA: Veicoli gravati da ipoteca in ingresso alla frontiera italiana (4-06693) 3380

SPERANZA: Laboratorio chimico delle dogane in Firenze (4-07646) 3381

SPONZIELLO: Pensione ad Antonio Leonardo Caforio (4-06653) 3382

STORCHI: Personale insegnante italiano in servizio nei paesi in via di sviluppo (4-01817, 04048 e 07582) 3382

TOCCO: Servizio telefonico a Buddusò (Sassari) (4-08589) 3383

TRIPODI GIROLAMO: Acquedotto di Africo (Reggio Calabria) (4-08538) 3383

TRIPODI GIROLAMO: Comitato ECA di Sant'Ilario Jonio (Reggio Calabria) (4-08539) 3384

VALIANTE: Ufficio postale di Finocchito (Salerno) (4-08937) 3385

VERGA: Sciopero dei comunali a Milano (4-08633) 3385

ACHILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per evitare il ripetersi dei provocatori attacchi che gruppi di teppismo fascista conducono da tempo contro le sedi democratiche della città di Milano; in particolare nell'ultimo mese tali attacchi si sono rivolti contro le assemblee della biblioteca Calvairate di via Civeri Visconti.

I fascisti, incapaci di condurre un dialogo democratico con le altre componenti politiche del quartiere, hanno atteso la fine della riunione per scagliarsi, al grido di « duce duce » e con manganelli, contro i cittadini.

Particolarmente grave è il fatto che la polizia ha assistito a tale fatto senza intervenire; anzi, da parte di un gruppo di agenti sollecitati da alcuni cittadini, si è risposto con un saluto fascista collettivo. (4-08524)

RISPOSTA. — Negli ultimi tempi sono state tenute, nelle sedi delle biblioteche civiche rionali di Milano, numerose assemblee per l'esame dei problemi relativi all'autogestione di detti organismi.

Durante le sedute, alle quali sono intervenuti esponenti di opposta ispirazione poli-

tica, si sono registrate animate discussioni, spesso degenerate in atti di violenza.

In particolare, la sera del 23 settembre 1969, attivisti delle opposte fazioni, mentre era ancora in atto l'assemblea nella biblioteca Calvairate di piazza Martini, venivano alle mani nella sala delle riunioni ed anche all'esterno di essa, sì da determinare la necessità di un intervento delle forze di polizia per separare i contendenti. Due dei rissanti ed una guardia di pubblica sicurezza riportavano contusioni.

In occasione di una successiva assemblea, tenutasi la sera del 10 ottobre 1969, la polizia dovette intervenire con energia, in quanto folti gruppi di persone erano sul punto di scontrarsi fra loro.

Tali interventi scongiurarono incidenti di vaste proporzioni ma non poterono impedire che, più tardi, elementi isolati delle due parti riuscissero egualmente a venire a colluttazione, in zone lontane dal luogo di riunione.

La presenza di adeguata forza pubblica durante l'ultima assemblea, in data 23 ottobre, scoraggiava ogni iniziativa di violenza da parte delle correnti antagoniste.

Il Ministro: RESTIVO.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui a distanza di quasi sette anni dalla sua approvazione non sono ancora state emanate le modalità di attuazione della legge 12 dicembre, n. 1702, relativa alla obbligatorietà dell'apposizione sulle patenti di guida dell'indicazione del gruppo sanguigno di appartenenza del titolare.

E per sapere se ritengano che il rendere quanto prima operante tale legge costituirebbe un primo passo concreto oltre che doveroso verso la salvaguardia della sicurezza del cittadino nel quadro della motorizzazione e della infortunistica dilaganti. (4-07814)

RISPOSTA. — Il regolamento di attuazione della legge 12 dicembre 1962, n. 1702, che prescrive l'obbligo della indicazione del gruppo sanguigno sulle patenti di guida non è stato ancora emanato in quanto, da contatti intervenuti con il Ministero della sanità, è risultata con evidenza l'estrema difficoltà di garantire che l'accertamento del gruppo sanguigno possa essere effettuato con margini di errore molto ridotti.

Infatti, fino a poco tempo fa, le tecniche di accertamento non erano prescritte e definite da alcuna norma e tale carenza avrebbe potuto dar luogo a gravi inconvenienti in relazione all'obbligo sopraindicato al cui adempimento, ovviamente, si sarebbe dovuto provvedere entro un breve periodo di tempo, esaminando milioni di titolari di patente.

Solo con la legge 14 luglio 1967, n. 592, sono state fissate le norme per la raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano.

Pertanto è necessario attendere, prima di poter emanare il regolamento di attuazione della legge n. 1702, che venga emanato da parte del Ministero della sanità il regolamento di attuazione della legge n. 592 che contempla, tra l'altro, le modalità per una esatta esecuzione della determinazione dei gruppi sanguigni e gli enti che potranno essere autorizzati a praticare la ricerca dei gruppi stessi.

Lo schema di quest'ultimo regolamento ha già ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore della sanità e di recente il Consiglio di Stato, interessato in data 7 ottobre 1969, ha emesso il prescritto parere.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che a seguito dell'esproprio della sorgente Acqua calda, sita nel comune di Stilo (Reggio Calabria), sono rimaste senza acqua potabile le centinaia di case che sono poste lungo la condotta adduttrice, ai margini della strada statale 110, Stilo-Monasterace; e per conoscere se e come intenda provvedere al più presto per rimediare ad un così increscioso stato di cose. (4-07855)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha costruito nel comune di Stilo (Reggio Calabria) un acquedotto con utilizzazione delle acque della sorgente Acqua calda.

In proposito è da far presente che ciò non preclude la possibilità di concedere, in derivazione della condotta adduttrice del cennato acquedotto, la portata necessaria alle esigenze idrico-potabili della popolazione residente lungo la strada statale n. 110 Stilo-Monasterace.

A tal fine è necessario che il comune interessato provveda ad avviare la pratica per la realizzazione della rete interna necessaria alla distribuzione di tale portata.

Il Sottosegretario di Stato: IOZZELLI.

ARMANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga largamente superato il tempo congruo per procedere, finalmente, alla liquidazione delle indennità spettanti per i terreni espropriati - fin dall'anno 1966 - ai coltivatori diretti interessati alla costruzione dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia).

Il consorzio aeroporto giuliano di Ronchi, ripetutamente sollecitato, giustificherebbe il ritardo con il fatto di essere ancora in attesa dell'approvazione della perizia determinativa delle indennità da corrispondere alle ditte proprietarie dei terreni occupati per la realizzazione delle opere aeroportuali da tempo elaborata dagli organi competenti del Ministero.

Sta di fatto, però, che a distanza di tre anni, i coltivatori interessati oltre a non avere percepita la liquidazione dei terreni espropriati, oltre ad avere perso i prodotti per lo stesso periodo di tempo, continuano anche a pagare i contributi, imposte e tasse riguardanti i terreni in questione.

Si chiede pertanto se il ministro ritenga di dover eliminare urgentemente questi inconvenienti, disponendo una sollecita liquidazione ed evitando così comprensibili e giustificate reazioni negative. (4-08407)

RISPOSTA. — Le indennità da corrispondere alle ditte espropriate per il completamento dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, sono attualmente all'esame del competente ufficio tecnico erariale di Gorizia per il necessario parere di congruità.

Non appena acquisito tale parere, saranno sollecitamente concordati gli importi da corrispondere con le ditte interessate e si provvederà ai successivi incombenti per il pagamento.

Il Ministro: GUI.

BARDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - considerato che:

a) il prefetto della provincia di Cremona, con proprio decreto in data 1° gennaio 1969, ha sospeso il consiglio comunale di Cremona;

b) il Presidente della Repubblica, con decreto 8 aprile 1969, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 22 aprile 1969, n. 103, ha disposto lo scioglimento del consiglio comunale suddetto e provveduto alla nomina di un commissario straordinario;

c) lo stesso prefetto di Cremona, con proprio successivo decreto in data 8 luglio 1969, ha prorogato la gestione commissariale del comune di Cremona per un secondo trimestre a termine di legge;

d) in data 30 agosto 1969 i rappresentanti dei maggiori partiti cremonesi - PCI, PSI, DC, PSIUP, PRI - hanno invitato il prefetto di Cremona a sollecitare la convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale di Cremona alla scadenza della gestione commissariale (8 ottobre 1969) e comunque entro l'autunno in concomitanza con la tornata generale delle elezioni amministrative abbinate alle elezioni regionali, e che lo stesso prefetto ha dichiarato, che, per quanto lo concerneva, nulla ostava all'accoglimento della richiesta dei partiti menzionati - se ritenga di disporre immediatamente affinché sia rinnovato il consiglio comunale di Cremona in conformità alle richieste dei maggiori partiti interessati e al parere favorevole del prefetto della provincia di Cremona. (4-07438)

RISPOSTA. — Il Parlamento della Repubblica ha recentemente approvato un disegno di legge, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 15 novembre 1969, n. 289, il quale dispone che le elezioni amministrative previste per il 1969 si svolgano nella primavera del 1970 contemporaneamente alle prime elezioni dei consigli delle regioni a statuto normale.

Ciò stante, anche le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale in questione si effettueranno nell'anzidetto periodo, simultaneamente alle altre consultazioni popolari.

Il Ministro: RESTIVO.

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle perplessità suscitate dalla interpretazione delle norme contenute nell'ordinanza ministeriale del 24 aprile 1969, n. 3436, avente per oggetto gli « Esami per l'ammissione alla frequenza di istituti tecnici degli alunni provenienti dagli istituti professionali ».

In particolare risulta che alcuni capi di istituto ritengono che l'ordinanza (che adotta il termine « frequenza » anziché « passaggio » o « accesso » come nelle precedenti ordinan-

ze) imponga, agli allievi che avranno a suo tempo superato le prove di esame previste, la frequenza della classe alla quale saranno dichiarati ammessi.

Questo obbligo costringerebbe questi giovani, molti dei quali già occupati, a rinunciare agli esami stessi in quanto non sarebbero in grado di garantire una regolare frequenza alla scuola, mentre potrebbero, come privatisti (se diciottenni) presentarsi successivamente a sostenere gli esami finali di abilitazione.

Si chiede di sapere quali iniziative il Ministero ritenga di dover adottare allo scopo di eliminare le perplessità denunciate, in quanto il loro permanere provocherebbe uno stato di grave disagio in tanti giovani volenterosi impossibilitati a frequentare regolarmente per ragioni di lavoro. (4-06267)

RISPOSTA. — La citata ordinanza del 24 aprile 1969 ha dettato una disciplina particolarmente favorevole dell'ammissione alla frequenza degli istituti tecnici per gli alunni provenienti dagli istituti professionali, nell'intento di facilitare al massimo i passaggi dall'uno all'altro settore scolastico e nel presupposto che eventuali lacune nella preparazione degli alunni possano essere agevolmente eliminate per effetto di una normale e diligente prosecuzione del corso di studi. Conseguentemente agli alunni che hanno superato gli esami integrativi previsti dall'ordinanza stessa, è stata consentita soltanto l'ammissione alla frequenza di determinate classi degli istituti tecnici, senza però attribuire a tale ammissione formale carattere di titolo di studio (idoneità), valido anche in sede di ammissione agli esami di maturità come privatisti.

D'altra parte chi, proveniente dall'istituto professionale, non intendeva o non poteva frequentare l'istituto tecnico ed ha chiesto la ammissione ad una classe di quest'ultimo solo per potersene valere come titolo di studio autonomo, avrebbe potuto, invece, presentarsi ai normali esami di idoneità (vedi per l'anno scolastico 1968-69 l'ordinanza ministeriale 9 maggio 1969) per i quali i programmi sono più complessi di quelli previsti dalla citata ordinanza del 24 aprile 1969.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BARTOLE. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per conoscere – premesso che con decisione n. 84458 della sezione seconda della commissione centrale delle imposte, in data 22 giugno 1966, veniva affermato che « la cessazione di azienda con conseguente realizzo del prezzo di avviamento, si ha solo nel caso in cui il trapasso avvenga tra soggetti diversi e che pertanto non è ravvisabile la realizzazione dell'avviamento nel passaggio della titolarità dell'azienda dal padre ai figli, allorquando tra gli stessi esisteva una comunione di fatto nella gestione dell'azienda stessa » – a quali condizioni il sopraddetto principio trova applicazione nel caso di cessione di farmacia di padre a figlio farmacista, che abbia avuto luogo secondo le modalità previste dagli articoli 12 e 18 della legge 2 aprile 1968, n. 475, « Norme concernenti il servizio farmaceutico ». (4-07715)

RISPOSTA. — Il passaggio della titolarità di un'azienda dal padre ai figli, anche nell'ipotesi in cui tra tutte le parti già preesistesse una comunione di fatto nella gestione della azienda stessa, integra, ad avviso dell'amministrazione finanziaria e nei riflessi della imposizione indiretta, gli estremi di una cessione della entità giuridico-economica in questione, pur se limitata, ovviamente, alla quota di pertinenza del genitore dante causa.

Ne deriva che, in sede di tassazione dell'atto, che tale cessione contempla, non può non configurarsi anche una cessione della corrispondente quota dell'avviamento, essendo quest'ultimo un elemento dell'azienda, da essa non concettualmente separabile.

Ad eguale conclusione si perviene nel caso sopra ipotizzato riguardante la cessione di farmacia da padre a figlio farmacista, che abbia luogo ai sensi degli articoli 12 o 18 della legge 2 aprile 1968, n. 475, posto che le dianzi citate norme contengono una disciplina del servizio farmaceutico, che non ha alcuna influenza modificativa sui comuni criteri di tassazione dei relativi rapporti negoziali.

Ad ogni modo si fa presente che il principio enunciato dalla commissione centrale con la decisione richiamata nella interrogazione è in contrasto con la precedente giurisprudenza della commissione stessa (confronta decisione 5 marzo 1962, n. 86177), senza per altro, essere confermato da quella successiva (confronta decisione 23 febbraio 1967, n. 39182).

Anche per ciò che interessa il settore della imposizione diretta va d'altronde affermata la tassabilità dell'avviamento, e ciò in base all'articolo 100 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, il quale stabilisce che ai fini dell'im-

posta di ricchezza mobile concorrono a formare il reddito imponibile le plusvalenze, compreso l'avviamento, derivanti dal realizzo di beni relativi all'impresa.

Al riguardo osservasi infatti che il carattere oggettivo del redddito mobiliare esclude in via generale che il rapporto di parentela esistente tra il cedente e il cessionario di una azienda possa costituire di per sé elemento di impedimento alla realizzazione del prezzo di avviamento.

Tale è il principio sostanzialmente accolto dalla commissione centrale, la quale ha, in talune decisioni, esplicitamente riconosciuto che in mancanza di una disposizione legislativa che escluda la realizzazione di avviamento nella ipotesi di cessione di azienda tra padre e figlio, è legittima la presunzione di detta realizzazione.

A parte i motivi di dissenso dell'amministrazione, accennati innanzi, va detto, del resto, che non contraddice al suesposto indirizzo la decisione n. 84458 della medesima commissione richiamata dall'interrogante, configurando essa una fattispecie del tutto particolare, chiaramente diversa dai casi ipotizzati di cessione di farmacia verificatisi secondo le modalità previste dagli articoli 12 o 18 della succitata legge n. 475, in cui il trasferimento della titolarità dell'azienda farmaceutica non ha per presupposto una comune gestione dell'esercizio.

Il Ministro delle finanze: Bosco.

BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo abbia previsto, per l'autunno 1969, la convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale di Castelfidardo (Ancona) sospeso dalle sue funzioni dal prefetto di Ancona fin dal novembre del 1968 e sciolto con decreto del Presidente della Repubblica pubblicato in data 26 febbraio 1969.

Si sottolinea la particolare urgenza per il comune di Castelfidardo di dotarsi dell'organismo elettivo stante la necessità di affrontare i numerosi ed onerosi problemi di questo centro industriale, problemi che non possono essere risolti nel quadro di una gestione commissariale che è per definizione provvisoria. (4-07397)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-07438, del deputato Bardelli, pubblicata a pag. 3346*).

BERLINGUER, GALLUZZI, BOLDRINI, SANDRI, CARDIA E CORGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo italiano sia a conoscenza delle istruzioni diramate dai servizi di sicurezza greci ai propri centri operanti a Roma, Vienna, Bonn, Parigi, Londra per combattere l'antifascismo greco in esilio. Tali istruzioni – pubblicate da un giornale della resistenza greca e riprese dalla stampa italiana – ordinano lo svolgimento di attività in flagrante violazione delle leggi oltre che dello spirito della Costituzione repubblicana.

Gli interroganti, in considerazione della gravità del fatto e delle conseguenze che ne potrebbero derivare, chiedono che il Governo italiano compia ad Atene i passi volti ad ottenere i necessari chiarimenti e che ne tragga le dovute conseguenze, impegnandosi comunque a stroncare l'attività delittuosa che il servizio di sicurezza greco ha ordinato di svolgere ai suoi agenti operanti sul territorio italiano. (4-06967)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha registrato la notizia riportata da alcuni organi di stampa circa la presunta esistenza di istruzioni diramate dai servizi di sicurezza greci ai propri centri operanti presso alcune ambasciate greche in paesi dell'Europa occidentale. Esso non dispone, al momento, di elementi di informazione ufficiali in argomento, salvo per quanto riguarda la dichiarazione emessa dall'ambasciatore di Grecia il 24 luglio 1969 che è del seguente tenore: « In merito alla pubblicazione da parte di alcuni giornali di un preteso " ordine di servizio " che sarebbe stato inviato dal vicecapo dei servizi di sicurezza di Atene alle ambasciate di Roma, Londra, Parigi, Bonn e Vienna e con il quale si darebbero disposizioni per controllare l'attività di " fuorusciti " greci e persino dei turisti stranieri che si propongono di visitare la Grecia, la reale ambasciata di Grecia rende noto che tale ordine di servizio non è mai esistito e che pertanto il testo pubblicato è completamente falso. La reale ambasciata di Grecia ritiene superfluo precisare che non esistono " corpi di sicurezza " in nessuna delle ambasciate greche all'estero e che i turisti possono recarsi liberamente e indisturbati in Grecia ».

Nel segnalare infine che i competenti organi del Ministero dell'interno escludono che operi in Italia un « centro » del servizio di sicurezza greco, si assicura comunque che la

questione continuerà ad essere seguita con la dovuta attenzione da parte del Ministero degli affari esteri.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che analoga interrogazione è rimasta senza risposta – se, nel rispetto della legge, sia prevista, per la primavera del 1970, la convocazione dei comizi elettorali per i comuni di Sarno, Nocera Inferiore, Maiori e Pontecagnano (Salerno) attualmente retti, e da molti mesi, da commissari prefettizi.

Si chiede inoltre di conoscere se si ritenga dover ricordare ai commissari prefettizi di Maiori e Nocera Inferiore in particolare che la loro qualifica non significa autoritarismo e disprezzo di ogni regola democratica e che quindi ascoltare, ricevere e accontentare, nei limiti del possibile, i cittadini rientra nei loro precisi doveri. (4-04869)

RISPOSTA. — Il disegno di legge d'iniziativa governativa n. 1842, recante norme per il rinvio delle elezioni comunali e provinciali del 1969, definitivamente approvato dal Senato della Repubblica il 30 ottobre 1969, dispone, come è noto, che le elezioni amministrative previste per il 1969 si svolgano nella primavera del 1970 contemporaneamente alle prime elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario.

Ciò stante, anche le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali in oggetto sottoposti a gestione commissariale si effettueranno nell'anzidetto periodo, simultaneamente alle altre consultazioni popolari.

Il Ministro: RESTIVO.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative saranno adottate per assicurare, al comune di Giffoni Valle Piana (Salerno) la ricezione dei due canali televisivi.

Si fa notare che il comune di Giffoni Valle Piana il 3 settembre 1969 ha elevato, a nome degli utenti, una vibrata protesta per la pessima ricezione del primo canale e la assoluta inesistenza televisiva del secondo canale preannunciando uno sciopero generale se codesto Ministero dovesse ancora tardare la soluzione del problema tanto sentito dalla popolazione giffonese. (4-07844)

RISPOSTA. — La situazione della località Giffoni Valle Piana (Salerno) è comune ad altre zone del territorio nazionale non ancora raggiunte dalla televisione e che ricevono imperfettamente i programmi.

Purtroppo i piani di lavoro predisposti per il quadriennio 1969-1972 non prevedono alcun provvedimento per migliorare la ricezione del primo programma, irradiato dall'impianto di Santa Tecla, ricezione che risulta effettivamente difettosa in alcune frazioni del comune suddetto.

Si assicura comunque che l'esigenza segnalata sarà tenuta nella dovuta considerazione, nel quadro dei futuri sviluppi della prima rete TV.

Per quanto concerne la ricezione del secondo programma, la RAI ha assicurato il suo concreto interessamento per una sollecita abilitazione del suddetto impianto anche per la emissione dei programmi della seconda rete TV nella stessa misura in cui è svolto il servizio del primo programma.

Il Ministro: VALSECCHI.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Governo.* — Per conoscere la data di convocazione dei comizi elettorali nei seguenti comuni della provincia di Salerno retti, da moltissimi mesi, da commissari prefettizi: Sarno, Nocera Inferiore, Maiori, Battipaglia, Pontecagnano e Capaccio.

Gli interroganti fanno inoltre presente che nel mese di giugno 1969 i predetti commi, senza giustificato motivo, vennero esclusi dal turno straordinario indetto per dare l'amministrazione ordinaria ai comuni retti da commissari prefettizi. (4-07920)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-07438 del deputato Bardelli, pubblicata a pag. 3346*).

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato del fatto che il comune di Rocca d'Aspide (Salerno) da molti e molti anni non ha reso i conti relativi alla amministrazione dei beni appartenenti alla collettività.

I bilanci preventivi vengono approvati, con molto ma molto ritardo e dei consuntivi non si è mai discusso nè gli stessi sono stati presentati alla approvazione del consiglio comunale.

Si fa inoltre rilevare che nei confronti del sindaco di Rocca d'Aspide regna la più com-

pleta sfiducia fra i cittadini dell'importante centro del salernitano e questi ultimi chiedono, con forza, una severa inchiesta per accertare i modi con cui è stata amministrata e si amministra la cosa pubblica in Rocca d'Aspide. (4-08342)

RISPOSTA. — Per la definizione dei conti consuntivi dal 1954 al 1966, il consiglio comunale di Rocca d'Aspide provvide a nominare il collegio dei revisori con deliberazioni n. 71 e n. 84, rispettivamente del 13 aprile e del 13 maggio 1967; sennonché, non avendo l'amministrazione provveduto a compilare detti conti nella parte di propria competenza, il collegio non è stato in grado sinora di espletare l'incarico ricevuto.

Con recente deliberazione in corso l'amministrazione ha affidato le incombenze del caso al segretario comunale, il quale si è impegnato a portare a termine il lavoro con ogni sollecitudine.

Il tesoriere comunale, che ha già provveduto a presentare anche il conto del 1967, è stato sollecitato a rassegnare il conto del 1968.

Il prefetto di Salerno segue con la dovuta attenzione lo svolgimento dei citati adempimenti contabili e, in caso di ulteriori remore, non mancherà, se del caso, di disporre i necessari interventi in via sostituitiva.

Il Ministro: RESTIVO.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

a) quali siano le ragioni che ritardano l'entrata in funzione del ripetitore TV installato nel comune di Alto (Savona);

b) se ritenga di dare le necessarie disposizioni affinché al più presto si possa ottenere quanto da tempo è atteso dalla popolazione della zona. (4-08320)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha comunicato che sono attualmente in corso le prove tecniche di collaudo del ripetitore televisivo installato nel comune di Alto (Savona), e che l'impianto stesso sarà attivato entro brevissimo termine.

Il Ministro: VALSECCHI.

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia vero che gli organi direttivi del consorzio delle Gronde degli Aurunci (Latina), per coprire i posti in organico del personale di vigilanza, invece di bandire un pubblico concorso, hanno di recente deliberato di procedere all'assunzione mediante chiamata diretta e senza neppure ottemperare all'obbligo di provvedere a pubblicare la relativa delibera negli albi pretori dei comuni interessati.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se e di quali iniziative il ministro interessato intenda farsi promotore per assicurare il rispetto delle disposizioni palesemente violate con tale comportamento. (4-07882)

RISPOSTA. — L'azienda speciale consorziale Le Gronde dei Monti Aurunci con sede in Itri, con atto 9 luglio 1969, n. 50, ha proceduto alla nomina, quale agente di custodia, del signor Salvatore Ingrosso.

L'azienda ha sostenuto che, data la precarietà del rapporto d'impiego (in quanto scade al 31 dicembre 1972 il decreto ministeriale di finanziamento dell'ente), la nomina è stata determinata per chiamata diretta, previo accertamento di idoneità degli aspiranti al posto, che avevano inoltrato domanda di assunzione, e l'espletamento di una prova scritta.

Per altro, a seguito di opposizione da parte del signor Cosmo Addessi avverso l'atto di nomina sopra richiamato, la prefettura ha sospeso l'esecutività dell'atto medesimo, disponendo accurati accertamenti sia circa la legittimità della procedura seguita dall'azienda, sia in merito alla pubblicità data alla questione.

Ultimati gli accertamenti di che trattasi, la prefettura adotterà, in proposito, i definitivi provvedimenti di competenza.

Il Ministro: RESTIVO.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga giusto ed opportuno disporre perché, in accoglimento della deliberazione a suo tempo adottata dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, gli addetti ai centri di lotta contro l'anchilostomiasi siano inquadrati nell'organico del personale delle amministrazioni provinciali e da queste utilizzati, possibilmente, anche per altri servizi sanitari integrativi. (4-08747)

RISPOSTA. — La deliberazione di giunta n. 2163 adottata il 12 ottobre 1968 dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria con la quale si era inteso avviare ad una so-

luzione, sia pure temporanea, il problema dell'assunzione dei 64 elementi dipendenti da dieci centri di lotta contro l'anchilostomiasi, non ha potuto avere favorevole corso.

Si è infatti ritenuto, in sede tutoria, che il citato provvedimento era stato adottato in violazione delle disposizioni di legge che vietano tassativamente l'assunzione, a qualsiasi titolo, di personale provvisorio a tempo indeterminato (articolo 12 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207 e articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1948, n. 246).

La sistemazione eventuale degli addetti ai citati centri operanti in provincia di Reggio Calabria, resta, quindi, per il momento condizionata all'approvazione della nuova pianta organica dell'amministrazione provinciale cui è connesso il problema della indicazione dei mezzi finanziari necessari a fronteggiare la nuova spesa.

Il Ministro: RESTIVO.

CANESTRI E ZUCCHINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere a quanto ammonti il finanziamento concesso dal Ministero del turismo e dello spettacolo, tramite l'azienda del turismo, alla mostra delle opere di Mario Sironi che sarà inaugurata il 16 settembre 1969 in Firenze presso il Palazzo delle esposizioni e delle aste, gestito da privati.

Per sapere inoltre:

a) se sia vero che il contributo in questione supera la somma stanziata ogni anno dal Ministero per l'Ente turismo di Firenze;

b) se sia vero che il contributo non era stato richiesto e che solo in un secondo tempo, dietro autorevoli sollecitazioni, l'azienda del turismo ha inoltrato relativa domanda, ottenendo pronta risposta;

c) se sia infine vero che per la mostra verrà utilizzato parte del personale della mostra mercato dell'antiquariato, che è sovvenzionata dall'Azienda del turismo dell'ente del turismo e dalla camera di commercio.

Si chiede inoltre di conoscere le ragioni che hanno condotto il ministro a finanziare una iniziativa privata, caratterizzata da ovii fini speculativi, quando semmai la pittura di Sironi avrebbe potuto costituire un'occasione di puntualizzazione critica culturalmente importante, se assunta in altri e adeguati termini, e mentre si lesinano i contributi agli enti pubblici e il patrimonio artistico di Firenze versa in condizioni drammatiche. (4-07461)

RISPOSTA. — L'Azienda autonoma di turismo di Firenze, con nota del 9 giugno 1969, ha chiesto ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 702, un contributo di lire 18 milioni, a titolo di concorso da parte di questo Ministero nella preventivata spesa di lire 28.450.000, per la realizzazione della mostra delle opere del maestro Mario Sironi sorta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

L'Azienda autonoma di Firenze si è rivolta a questo Ministero in quanto la somma stanziata nel suo bilancio in favore delle manifestazioni in genere era già stata completamente impegnata per altre iniziative precedenti.

L'Azienda, pur nella impossibilità di contribuire alla mostra Sironi per il suesposto motivo, aveva infatti ravvisato nella stessa notevole importanza per arricchire il calendario delle manifestazioni « Autunno fiorentino 1969 » con una rassegna di arte contemporanea ad integrazione di altre mostre più specificamente riflettenti l'arte del passato, quali « Arte e scienza in Toscana » e « VI Biennale dell'antiquariato ».

La stessa Azienda, corrispondendo ad una richiesta di informazioni al riguardo rivoltale da questa amministrazione, ha escluso che il personale utilizzato per la mostra dell'antiquariato sia stato impegnato anche per la mostra Sironi, data, oltre a tutto, la parziale concomitanza delle due manifestazioni.

Per quanto concerne gli interventi stanziati annualmente dal Ministero, si precisa che, negli ultimi due anni, sono stati erogati, sui fondi del turismo, all'EPT e all'AAT i seguenti contributi:

1) all'ente provinciale per il turismo:

1967:

Legge 4 marzo 1958, n. 174, articolo 10, lire 105 milioni;

Legge 4 marzo 1958, n. 174, articolo 12, lire 3 milioni;

Legge 4 agosto 1955, n. 702, lire 15 milioni 300 mila;

1968:

Legge 4 marzo 1958, n. 174, articolo 10, lire 105 milioni;

Legge 4 marzo 1958, n. 174, articolo 12, lire 2 milioni 500 mila;

Legge 4 agosto 1955, n. 702, lire 20 milioni 900 mila;

1969:

Legge 4 marzo 1958, n. 174, articolo 10, lire 105 milioni (3 marzo 1969);

Legge 4 marzo 1958, n. 174, articolo 12, lire 2 milioni 700 mila (5 agosto 1969);

Legge 4 agosto 1955, n. 702, lire 17 milioni 500 mila (fra il 26 giugno ed il 5 agosto 1969).

2) All'azienda autonoma di turismo:

Legge 4 novembre 1965, n. 1213, nulla: in considerazione dell'entità delle entrate di bilancio dell'azienda che annualmente superano i 600 milioni;

Legge 4 marzo 1968, n. 174, articolo 12, nulla: in considerazione dell'entità delle entrate di bilancio dell'azienda che annualmente superano i 600 milioni;

1968:

Legge 4 agosto 1955, n. 702, lire 10 milioni;

1969:

Legge 4 agosto 1955, n. 702, lire 16 milioni (fra il 30 luglio ed il 5 agosto 1969).

Il Ministro: SCAGLIA.

CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per sapere se risponda al vero il fatto che sia avvenuto di recente un incontro tra le delegazioni democristiane delle tre province calabresi con il segretario politico nazionale della democrazia cristiana allo scopo di procedere alla scelta della sede dell'università calabrese.

E ciò mentre la legge istitutiva dell'università ha affidato il compito di scegliere detta sede al Consiglio dei ministri che, per legge, avrebbe dovuto provvedere già dall'agosto 1968.

Nel caso in cui la suddetta notizia rispondesse al vero si sarebbero disattese e violate precise norme di legge.

Si chiede di conoscere, altresì, se e quali iniziative il ministro intenda intraprendere affinché il Governo si decida ad assumersi le proprie responsabilità attuando quanto stabilito dalla legge, quanto è atteso da tempo da tutta la popolazione calabrese. (4-07925)

RISPOSTA. — I contatti di esponenti politici di partito sul problema della scelta della sede della università calabrese non sono indice della volontà di sottrarre al Governo il potere e quindi la responsabilità in ordine alla scelta stessa. Essi, invece, rappresentano la volontà di tenere nella giusta considerazione le istanze locali che si manifestano anche attraverso i partiti politici.

Ciò premesso si conferma che il Ministero della pubblica istruzione si è fatto promotore della costituzione di un gruppo di lavoro con il compito di fornire al CIPE e al Consiglio dei ministri gli elementi obiettivi per la scelta della sede della università calabrese, a norma dell'articolo 2 della legge 12 marzo 1968, n. 442.

Tale gruppo di lavoro ha compilato una relazione nella quale sono esposti i criteri adottati per la localizzazione delle zone che presentano i migliori requisiti per ospitare la università statale.

Detti criteri hanno considerato i compiti che l'università calabrese sarà chiamata ad assolvere, gli aspetti generali della localizzazione, (rapporti con le altre sedi universitarie, comunicazioni, esigenze della popolazione scolastica locale, indicazioni del piano di sviluppo della scuola e del programma economico nazionale) e i requisiti di carattere specifico (ambientale, giacitura e carattere del terreno, attrezzature di carattere culturale e ricreativo, situazione economica e prospettive di sviluppo).

La relazione, corredata di vari prospetti e statistiche e di una tabella riassuntiva con i punteggi assegnati ai vari requisiti, consentire al CIPE di esprimere il proprio parere per la successiva deliberazione del Consiglio dei ministri.

Si assicura che sarà svolto ogni interessamento perché tali determinazioni siano adottate al più presto.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CASTELLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale*. — Per sapere se siano informati della particolare interpretazione restrittiva che l'INADEL insiste a dare all'articolo 4 della legge 8 marzo 1968, n. 152, e in virtù della quale non considera rivalutabile il sussidio sostitutivo della indennità premio di servizio a suo tempo concesso al personale che, per le norme precedentemente in vigore, non avrebbe potuto beneficiare della indennità premio di servizio, mentre il penultimo comma del citato articolo 4 è chiaramente estensivo del beneficio a tutto il personale di ruolo iscritto all'istituto ai fini del trattamento di previdenza che abbia lasciato il servizio con effetto dal 1° marzo 1966 in poi. (4-07626)

RISPOSTA. — Le norme legislative concernenti l'INADEL, prima dell'entrata in vigore della legge 8 marzo 1968, n. 152, prevedevano soltanto la concessione di una indennità premio di servizio ai dipendenti di ruolo degli enti locali che, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, avessero almeno venti anni di servizio utile secondo l'ordinamento dell'istituto.

Poiché, però, si verificava sovente che iscritti all'istituto cessassero dal servizio senza aver raggiunto tale periodo minimo ma con diritto a pensione, i competenti organi deliberanti, prevedendo una modifica delle leggi precedenti, stabilirono di istituire un nuovo beneficio, chiamato sussidio straordinario sostitutivo della indennità premio, da corrispondersi agli iscritti di ruolo cessati dal servizio con diritto al trattamento di pensione.

L'articolo 4 della legge 8 marzo 1968, n. 152, invece, nel prevedere la riliquidazione dell'indennità predetta in favore degli iscritti di ruolo cessati dal servizio a partire dal 1° marzo 1966, non ha ritenuto di dover ammettere a riliquidazione anche i titolari del sussidio predetto, non facendo, infatti alcun riferimento a tale beneficio.

Da ciò consegue che il consiglio di amministrazione dell'INADEL, interpretando quanto disposto dalla citata norma legislativa, con deliberazione del 10 maggio 1968, n. 151, ha esplicitamente dichiarato non ammissibile a rivalutazione il sussidio straordinario sostitutivo della indennità premio.

Si ritiene, inoltre, opportuno far presente che nello stabilire la nuova misura della indennità premio di cui alla citata legge n. 152 e la necessaria copertura dell'onere derivante dalla stessa, venne presa in considerazione, anche negli accordi intercorsi tra l'INADEL e questo Ministero, la sola spesa derivante dalla riliquidazione della indennità premio di servizio. Pertanto, una eventuale analoga disposizione concernente i sussidi straordinari dovrebbe prevedere anche la copertura del conseguente maggiore onere facente carico all'istituto.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CATELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere – a proposito del treno internazionale cosiddetto Palatino, istituito di recente sulle linee Roma-Parigi e Parigi-Roma a seguito di accordi fra le ferrovie italiane e francesi – considerato che il Palatino, partendo da Roma alle 17,42 e passando per Torino alle 00,29, costituirebbe, soprattutto nel periodo invernale delle nebbie in Val Padana che ostacolano anche d'improvviso il traffico aereo, una rapida, interessante comunicazione tra le due città; considerato che i francesi da parte loro, in uno spirito di ragionevolezza assai evidente, hanno già previsto per lo stesso treno una carrozza di prima classe limitata al tratto Parigi-Chambery; se ritenga opportuno disporre che al Palatino venga unita una vettura di prima classe riservata ai viaggiatori che da Roma sono diretti a Torino o ad altre stazioni intermedie di sosta. (4-08796)

RISPOSTA. — La coppia di treni denominata Palatino è stata istituita dal 28 settembre 1969 per realizzare una celere comunicazione tra Roma e Parigi, con carrozze letti ed a cuccette. Con tale provvedimento si è inteso realizzare una nuova formula per viaggi notturni, che prevede anche una speciale tariffa comprensiva della cena e della colazione del mattino.

Inoltre, allo scopo di conseguire una adeguata velocità commerciale, si è convenuto di limitare al massimo il numero delle fermate intermedie.

Ciò stante ogni eventuale deroga ai criteri suaccennati verrebbe ad alterare profondamente la funzione e le caratteristiche dei treni in parola.

Al riguardo occorre infatti considerare che l'aggiunta di carrozze ordinarie con posti a sedere porterebbe ad un appesantimento del treno e quindi ad un aumento della durata del viaggio, che non può essere ammessa anche perché è allo studio, per il nuovo orario, un acceleramento della relazione stessa.

Per quanto riguarda in particolare la richiesta dell'interrogante si fa presente che nelle ore pomeridiane i collegamenti fra Roma e Torino sono già assicurati dal treno *R56*, in arrivo nel capoluogo piemontese alle ore 23,48, con tempi di percorrenza solo di poco superiori a quelli del Palatino.

Infine non può costituire motivo di confronto il servizio di prima classe espletato tra Parigi e Chambery che, per le caratteristiche tecniche dell'esercizio, non pregiudica la relazione verso l'Italia.

Il Ministro: GASPARI.

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se il Governo sia informato

della situazione di grave disagio che si è determinata nel porto di Genova a seguito del pressoché totale disfunzionamento dei servizi doganali che di fatto ha provocato uno sconcertante rallentamento delle operazioni portuali, con notevole danno non solo per la già provata economia genovese, ma per quella italiana (infatti proprio a seguito della situazione suesposta, molti carichi in arrivo per l'imbarco al porto di Genova sono stati dirottati verso Amburgo ed altri scali anseatici).

Si chiede altresì di sapere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per porre rimedio alla preoccupante situazione in atto e per evitare che la rigida e burocratica applicazione della legge doganale del 1896 conduca alla progressiva paralisi del porto di Genova. (4-06275)

RISPOSTA. — Il disservizio doganale lamentato ha avuto carattere transitorio e contingente ed è da attribuirsi allo stato di agitazione a suo tempo verificatosi fra il personale dell'amministrazione finanziaria addetto ai servizi doganali.

Trattasi per altro di un fenomeno esauritosi in pochi giorni e che ha in breve tempo restituito alla normalità le attività portuali comunque legate al regolare svolgimento delle procedure di pertinenza della dogana.

Risulta infatti che il servizio doganale è stato riattivato con l'abituale correntezza in seguito anche agli accordi raggiunti con le rappresentanze sindacali per l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione ed il riassetto delle carriere in applicazione della delega legislativa prevista dal disegno di legge n. 808 all'esame della Camera dei deputati.

Il Ministro delle finanze: BOSCO.

CINGARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio della popolazione e in particolare dei vecchi pensionati delle frazioni Vinco e Pavigliana (Reggio Calabria), a motivo della mancanza dell'ufficio postale e della conseguente necessità di recarsi nella frazione Cannavò per le normali operazioni proprie del servizio; e per conoscere se si ravvisi l'urgenza di sodisfare la legittima attesa di quei cittadini. (4-08927)

RISPOSTA. — In atto sono in corso accertamenti a cura della competente direzione provinciale delle poste di Reggio Calabria, al fine di esaminare l'opportunità di istituire un'agenzia postale nella zona segnalata.

Il Ministro: VALSECCHI.

COCCIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia stato informato dei gravi tagli apportati e in via di attuazione della rete automobilistica della Lupi & Galanti di Poggio Mirteto (Rieti). I tagli apportati e gli ulteriori che l'azienda ha in animo di compiere riguardano vitali linee di comunicazione che priverebbero numerosi comuni della Sabina di essenziali mezzi di comunicazione indispensabili per ragioni di lavoro e di studio.

I tagli in questione riguardano:

1) la Torri-Stimigliano Scalo soppressa da oltre un anno per il servizio domenicale e festivo;

2) la Monte San Giovanni-Poggio Mirteto, soppressa dal mese di aprile 1969, con il che si sono privati di collegamenti i comuni e le località di Monte San Giovanni-Monte Nero-Mompeo, Salisano, Castel San Pietro e Bocchignano, nei giorni festivi;

3) la Montenero-Rieti, servizio scolastico questo che si svolgeva dal 1° ottobre al 30 giugno, linea soppressa dal maggio 1969, con il che si sono privati di mezzi di trasporto tutti gli studenti dei comuni montani di Montenero, Monte San Giovanni e Poggio Perugino. Le famiglie di questi studenti sono state costrette in conseguenza a ricorrere a mezzi di fortuna o a sobbarcarsi a gravi oneri fifinanziari per assicurare la continuità degli studi e tal altre saranno costrette a far interrompere ai figli i corsi intrapresi e di fatto a violare così l'obbligo scolastico;

4) infine l'azienda ha recentemente avanzato l'ulteriore proposta di soppressione della linea Roccantica-Poggio Catino-Poggio Mirteto-Montopoli-Roma, in partenza da Roccantica alle ore 6,30 nei giorni domenicali e festivi, il che rappresenterebbe un ulteriore colpo alle possibilità di movimento nella zona.

Si chiede in conseguenza al ministro di intervenire per ripristinare le linee soppresse e per respingere le nuove proposte avanzate al competente ispettorato compartimentale, al fine di assicurare reali possibilità di comunicazione in questi comuni montani e depressi e per difendere e potenziare lo sviluppo scolastico della Sabina, obiettivi che

appaiono gravemente compromessi dalle misure di drastiche riduzioni del quadro delle percorrenze e degli itinerari dell'azienda e che rischiano del pari di compromettere l'occupazione dei dipendenti della predetta società automobilistica. (4-07981)

RISPOSTA. — La riduzione dei programmi di esercizio delle autolinee esercitate dalla società Lupi & Galanti traggono origine dalla diminuzione del traffico viaggiatori utenti dei pubblici servizi automobilistici della Sabina. Tale contrazione di traffico, del resto generale su tutto il territorio nazionale ad esclusione delle zone urbane, è stata, per il caso in questione, accertata e valutata mediante l'istituto delle pubbliche riunioni compartimentali nelle quali le domande dei concessionari di autolinee vengono esaminate insieme con le osservazioni, proposte ed opposizioni degli enti locali all'uopo appositamente invitati.

Le domande della società Lupi & Galanti, volte ad ottenere l'autorizzazione a sopprimere il servizio festivo sulle linee Torri in Sabina-Stimigliano Scalo e Monte San Giovanni-Poggio Mirteto-Roma sono state esaminate in pubblica riunione, nel corso della quale si è manifestata l'opposizione del solo rappresentante del comune di Torri in Sabina. Nessuna opposizione è stata avanzata da parte degli altri rappresentanti degli enti locali regolarmente invitati.

In considerazione degli irrilevanti riflessi negativi derivanti dalla soppressione del servizio per i soli giorni festivi, in quanto da accertamenti effettuati, la frequentazione media dei viaggiatori è risultata di appena tre unità per corsa, le domande della società concessionaria sono state, perciò, accolte.

La richiesta della società di riduzione del programma di esercizio della linea Poggio Mirteto-Rieti è stata soltanto parzialmente accolta, in via sperimentale, assicurando per altro il collegamento con rieti degli studenti di Montenero e monte San Giovanni.

Si partecipa, infine, che nessuna richiesta di soppressione è stata avanzata dalla ditta Lupi & Galanti per l'autolinea Roccantica-Poggio Mirteto-Roma. Per detta autolinea è stata autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 1969, la trasformazione da giornaliera in feriale della corsa limitata al tratto Poggio-Catino-Poggio Mirteto, che resta ugualmente servito, anche nei giorni festivi, da altre due coppie di corse.

Il Ministro: GASPARI.

COMPAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi alla sezione di Scafati (Salerno) dell'istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, dove da oltre un mese è in corso una vertenza che ha completamente paralizzato l'attività della sezione; e se ritenga di dover assumere i provvedimenti necessari per far fronte alle richieste avanzate dai dipendenti della sezione; per sapere, infine, se il ministro ritenga che l'attuale stato di difficoltà dell'istituto scientifico sperimentale per i tabacchi sia direttamente connesso alla mancata ristrutturazione dello stesso istituto, secondo le linee esposte dalla relazione finale della commissione ministeriale di studio presieduta dal professor Arnaudi. (4-08574)

RISPOSTA. — La situazione rappresentata dall'interrogante è da considerarsi superata, ed il problema della ristrutturazione e del potenziamento dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi già avviato verso una organica e sodisfacente soluzione, anche per quanto concerne la sistemazione degli operai agricoli addetti alle operazioni di campagna.

Detta sistemazione è stata infatti espressamente prevista in un apposito schema di disegno di legge predisposto da questa amministrazione, che è già stato sottoposto allo esame del Consiglio dei ministri ed approvato nella seduta del 17 novembre 1969.

Attraverso il provvedimento legislativo in questione, che ha accolto le conclusioni a cui è recentemente pervenuta una commissione di studio nominata con decreto del ministro delle finanze di concerto con il ministro del tesoro e composta da rappresentanti del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'amministrazione dei monopoli, del Ministero della agricoltura e delle foreste, dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, nonché dei concessionari speciali e coltivatori di tabacco, si perviene, tra l'altro, alla costituzione di un nuovo ente – l'Istituto di ricerca e sperimentazione per il tabacco – coordinato con il Consiglio nazionale delle ricreche e posto sotto la vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri, in modo da garantirne l'autonomia, che è stata considerata condizione essenziale per un sodisfacente funzionamento del nuvo organismo, in considerazione anche delle esigenze diverse di quanti, enti pubblici o privati, industria e produttori agricoli, sono interessati alla tabacchicoltura.

Il Ministro: BOSCO.

D'AURIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali provvidenze siano state disposte in favore delle quattro famiglie che hanno perduto tutti i loro averi nel crollo verificatosi in via Pecchia ad Arzano (Napoli) e delle altre 10 costrette ad abbandonare le loro abitazioni resesi pericolanti a seguito delle forti piogge del 19 settembre 1969 e per sapere, inoltre, se e come s'intenda intervenire perché al comune sia data la possibilità di riassestare la rete fognante. (4-07883)

RISPOSTA. — Il comune di Arzano ha erogato 50 sussidi di lire 20 mila ciascuno a favore di altrettante famiglie che hanno subìto danni in conseguenza delle avversità atmosferiche verificatesi nei giorni 19, 20 e 21 settembre 1969.

Inoltre, a favore di 51 famiglie costrette, per gli stessi motivi, a sgomberare le proprie abitazioni, ha deliberato la corresponsione di un sussidio mensile di lire 25 mila per un anno.

Il locale ente comunale di assistenza, cui la prefettura ha erogato un contributo straordinario di lire 500 mila, ha ripartito tale somma tra le famiglie rimaste senza tetto in conseguenza del crollo di un edificio.

Nel predetto comune sono in corso i lavori di costruzione di un primo tratto di ramo fognario, in via Pecchia, per un importo di lire 910.317.

Per l'intera rete fognaria esiste regolare progetto generale, già approvato per un importo complessivo di lire 497.700.00.

In atto il comune è in attesa del finanziamento di un primo stralcio di tale progetto generale, per un importo di lire 46.300.000.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DEL DUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che i pescherecci non possono esercitare, secondo le vigenti leggi, il diritto di pesca ad una distanza inferiore alle tre miglia dalle coste – se sia allo studio un sistema per il rilevamento di dette distanze.

Se ritenga assolutamente errato l'attuale sistema in atto effettuato dagli elicotteri della finanza che consiste, sembra, nel calcolare il tempo impiegato, in rapporto alla velocità, dalla costa al natante. Se effettivamente questo rispondesse a verità vi sarebbero larghe possibilità di errore, sia in rapporto alla velocità del vento. sia alle distorsioni ottiche.

Pur altamente lodando lo spirito di sacrificio espletato dal corpo per il rispetto delle leggi, si ritiene altrettanto giusto che lo Stato tuteli i diritti dei pescatori che molte volte si vedono ingiustamente colpiti da provvedimenti viziati da errori per carenza di sistemi che lo Stato stesso deve risolvere. (4-07985)

RISPOSTA. — Il rilevamento della posizione dei pescherecci che effettuano la pesca con reti a strascico a trazione meccanica viene effettuato dagli equipaggi degli elicotteri della guardia di finanza attraverso la determinazione del punto nave, che si ottiene con l'impiego del sistema indacato dall'interrogante.

A maggior chiarimento va detto però che l'accennato sistema consiste nel compiere, alla velocità costante di 60 miglia orarie, il percorso più breve dalla verticale del natante a quella di un punto noto della costa, calcolando il tempo impiegato. Poiché l'anemometro segna la velocità del velivolo rispetto alla massa d'aria circostante, per stabilire la esatta velocità in presenza di vento, viene effettuata una seconda misurazione compensativa in senso contrario.

La somma dei tempi rilevati viene quindi divisa per due e, tradotta in metri, dà la distanza del natante dalla costa.

È bene comunque aver presente in proposito che gli errori dell'anemometro possono essere determinati dalla quota e dalla temperatura; essi per altro sono apprezzabili solo per voli ad alta quota e in condizioni di temperatura dell'aria con forti escursioni. Trattasi perciò di errori da considerarsi quasi inesistenti alla quota di 10 metri, normalmente mantenuta dagli elicotteri del corpo nei rilevamenti della specie.

È poi da aggiungere che accanto al riferito sistema viene altrettanto seguito l'altro, consistente nel rilevamento in gradi, a mezzo della bussola di bordo, dalla verticale del peschereccio di due punti caratteristici della costa riportati sulla carta nautica. L'intersezione sulla carta dei due rilevamenti dà la posizione del natante e conseguentemente la sua distanza dalla costa.

Sottolineasi che l'autorità giudiziaria ha sempre ritenuti validi detti sistemi di misurazione, la cui idoneità ha inoltre trovato ulteriore conferma in occasione di una operazione di servizio simulata, effettuata da un elicottero del corpo con la presenza a bordo di magistrati della pretura di Roma.

Il Ministro: BOSCO.

DE LORENZO GIOVANNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intercettazioni telefoniche, probabilmente non autorizzate e per le quali si riserva di informare le competenti autorità giudiziarie, continuino ad essere operate nei propri confronti da elementi del SID come sembra emergere da recenti episodi di cui l'interrogante è venuto casualmente a conoscenza nell'ambito della Camera dei deputati.

L'interrogante tiene a ricordare che in proposito una interrogazione di analogo contenuto di un proprio collega di gruppo è rimasta senza risposta fin dal febbraio 1969. (4-09115)

RISPOSTA. — Come è stato più volte affermato in Parlamento dal Presidente del Consiglio e dal ministro della difesa, il servizio informazioni della difesa assolve i suoi compiti istituzionali nel più rigoroso rispetto delle norme vigenti.

Le intercettazioni telefoniche costituiscono solo un eccezionale mezzo di indagini del quale anche il SID può avvalersi, ma sempre con l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, alla quale viene poi riferito con regolari rapporti.

Si può assicurare l'interrogante che le sue supposizioni circa presunte intercettazioni telefoniche che sarebbero operate nei suoi confronti sono completamente prive di fondamento.

Il Ministro: GUI.

DE LORENZO GIOVANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che alle ore 11 del giorno 24 novembre 1969 l'ammiraglio Eugenio Henke, capo del SID, si è recato negli uffici della procura generale del tribunale di Roma – se sia esatta la notizia che tale visita si ricolleghi alla interrogazione n. 4-09115 pubblicata in questo fascicolo a pagina 3357;

se scopo di detta visita sia stato quello di dare – con una autorizzazione da parte della magistratura – un crisma di legittimità ed un abusivo controllo telefonico. (4-09249)

RISPOSTA. — La premessa formulata dall'interrogante, che cioè il capo del SID, alle ore 11 del giorno 24 novembre si sia recato negli uffici della procura della Repubblica del tribunale di Roma, non corrisponde in alcun modo alla realtà.

La predetta autorità né all'ora e nel giorno indicati né in quelli precedenti o susseguenti si è recata negli uffici citati né presso altri uffici giudiziari della capitale e meno che mai per i motivi indicati nella interrogazione, che – fra l'altro – suonano offensivi anche nei confronti della magistratura che avrebbe dovuto prestarsi « a dare il crisma di legittimità » ad un preteso abuso.

Con l'occasione si riconferma categoricamente che il servizio informazioni della difesa agisce in piena legalità e che, nei casi eccezionali in cui – per assolvere delicati doveri di ufficio – è costretto a ricorrere anche alle intercettazioni telefoniche, ne richiede sempre e preventivamente la prescritta autorizzazione alla magistratura.

Il Ministro della difesa: GUI.

DIETL. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato di trattazione del riesame della pratica relativa al signor Peter Unterhofer, nato a Renon (Bolzano) il 2 ottobre 1937, che aveva presentato istanza intesa ad ottenere la concessione per l'impianto e l'esercizio di una stazione di radioamatore.

Va rilevato che – con decreto ministeriale dell'8 gennaio 1966 – tale istanza era stata respinta, a causa del parere contrario, per altro non motivato, espresso dai Ministeri dell'interno e della difesa. La questione, per se stessa, non avrebbe grande importanza se non desse origine ad un serio caso di principio con spiccato carattere politico. Forse per questo motivo essa era stata sottoposta all'esame dell'allora ministro delle poste e delle telecomunicazioni, giusta nota del 28 marzo 1967, n. XI/6656/12ª, a firma dell'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni. (4-08464)

RISPOSTA. — La domanda di concessione per l'impianto e l'esercizio di una stazione di radioamatore presentata dal signor Peter Unterhofer è stata respinta con decreto ministeriale del 18 ottobre 1969 in quanto il Ministero dell'interno ha negato il nulla osta, prescritto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1966, n. 1214, per i motivi indicati nel decreto stesso.

Il Ministro: VALSECCHI.

DI MARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato del profondo malcontento esistente a Giffoni Valle Piana (Salerno) per la pessima ricezione dei programmi televisivi del primo canale, mentre quelli del secondo non possono essere addirittura captati e quali misure la RAI-TV intenda prendere per modificare tale situazione in accoglimento dei voti espressi dall'amministrazione comunale e da tutte le organizzazioni democratiche della cittadina. (4-07991)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazioine n. 4-07844, del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 3349*).

DI MARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della agitazione in corso da parte dei dipendenti dell'Istituto sperimentale tabacchi di Scafati (Salerno).

Da più di un mese la sezione operativa dell'istituto non funziona per lo sciopero a tempo indeterminato proclamato dai 45 operai agricoli dipendenti, i quali, con la piena solidarietà del personale tecnico e scientifico, rivendicano che si ponga fine alla precaria condizione di braccianti avventizi e chiedono quindi l'inserimento nell'istituto in uno specifico ruolo organico, che riconosca loro una qualifica corrispondente al lavoro prestato.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali siano gli orientamenti del Ministero in ordine ad una riforma dell'istituto sperimentale tabacchi, che ne assicuri l'autonomia effettiva, il coordinamento con il Consiglio nazionale delle ricerche, un sicuro ed adeguato finanziamento, la riorganizzazione il potenziamento in relazione ai compiti che si propongono per il rinnovamento e lo sviluppo della tabacchicoltura italiana. (4-08535)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-08574, del deputato Compagna, pubblicata a pag. 3355*).

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che le autorità di pubblica sicurezza, secondo quanto dichiarato dalla stampa dal dottor Santillo, questore di Reggio Calabria, erano venute a conoscenza da due persone fermate alcuni giorni prima, del raduno dei mafiosi nei pressi di Montalto sull'Aspromonte – i motivi per i quali contro 150 mafiosi, in gran parte armati, si è impegnato un contingente di forze di pubblica sicurezza del tutto esiguo a fronteggiare la sedizione mafiosa; e perché centinaia di agenti e carabinieri con cani poliziotti sono stati posti in azione soltanto dopo che la stragrande maggioranza dei mafiosi erano riusciti a fuggire. (4-08779)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo all'assemblea della Camera dei deputati, nella seduta del 18 novembre 1969, in sede di risposta ad analoghe interrogazioni.

Il Ministro: RESTIVO.

FOSCARINI, PASCARIELLO, MONASTERIO, GRAMEGNA E D'IPPOLITO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che le ferrovie sud-est hanno notevolmente ridimensionato i servizi della ex Italsud ricevuti in concessione nel maggio del 1969;

2) se ritenga ammissibile il criterio strettamente aziendalistico con cui operano le ferrovie sud-est per i servizi sociali a cui sono interessati migliaia di cittadini e lavoratori e per i quali d'altronde la suddetta azienda riceve annualmente notevoli sovvenzioni di pubblico danaro (dai 4 miliardi si è passati agli oltre 5 dell'anno in corso). Il motivo invocato dall'azienda e cioè quello della diminuzione dei passeggeri non è per altro accoglibile perché se tale diminuzione si registra, effettivamente, nella stagione estiva, essa viene abbondantemente recuperata con l'inizio dell'anno scolastico e con l'apertura dell'anno giudiziario, tanto è vero che quando la ex Italsud gestiva i servizi, le corse erano sempre a pieno carico e spesso esse, per il forte afflusso dei viaggiatori venivano raddoppiate.

3) se sappia che un considerevole numero di lavoratori già dipendenti dalla Italsud non può ora per effetto della suddetta riduzione trovare impiego nei servizi automobilistici e che per questi lavoratori pur non essendovi attualmente la prospettiva dei licenziamenti, esistono già programmi, elaborati dalle ferrovie sud-est, di trasferimenti disagevoli, tanto per gli interessati quanto per le loro famiglie.

Per conoscere se ritenga di dover intervenire con urgenza ordinando un'inchiesta su

quanto sopra denunziato e perché nel modo più sollecito siano ripristinati i servizi soppressi. (4-08108)

RISPOSTA. — Come è noto, nel 1969, quest'amministrazione dovette risolver la grave crisi di trasporto automobilistico che si era manifestata nelle province pugliesi di Bari, Taranto e Brindisi, a seguito della dichiarazione di decadenza dalle numerose concessioni automobilistiche della fallita società Nuova Italsud di Bari.

Non essendo pervenuta alcuna seria proposta né da parte di aziende pubbliche né da parte di altre imprese per assicurare la continuità dei servizi e il contemporaneo reimpiego del numeroso personale, si affidò in via precaria – in attesa che si perfezionasse la relativa procedura per la riassegnazione concessionale – la gestione dell'intera rete alla società per le ferrovie del sud-est, dato che alcune autolinee della fallita si presentavano sensibilmente interferenti e concorrenziali a serivizi ad impianto fisso ed automobilistici in esercizio della suddetta società ferroviaria.

Garantita dunque la ripresa dei servizi da tempo sospesi e il globale assorbimento del personale impiegato, e in considerazione delle ripetute manifestazioni di compiacimento da parte delle pubbliche amministrazioni interessate per la scelta operata, si impartirono le opportune istruzioni alla direzione compartimentale per la Puglia perché, in sede di riassetto dell'importante complesso, si riesaminasse, nell'apposita riunione compartimentale tutta la situazione, con particolare riguardo ad alcune proposte fatte dall'azienda subentrata di modificazione di qualche programma di esercizio ritenuto eccedente alle effettive necessità; ciò specialmente per le autolinee a carattere concorrenziale ai servizi ferroviari statali Bari-Brindisi e Bari-Taranto.

Nella riunione compartimentale del 12 settembre 1969, nella quale i problemi sono stati singolarmente esaminati, non solo sono stati sentiti gli autorevoli pareri dei rappresentanti delle amministrazioni locali – che erano stati tutti regolarmente invitati – ma si è dato il più ampio risalto alle effettive risultanze del traffico dai cui dati si sono avuti gli opportuni orientamenti per le decisioni da adottare.

Pertanto, il risultato delle riduzioni recentemente attuatesi, per precario assentimento della direzione compartimentale per la Puglia, si può sinteticamente indicare soprattutto in alcune soppressioni di corse operate principalmente sulle autolinee del tutto parallele alle ferrovie dello Stato Bari-Brindisi e Bari-Taranto; comunque le riduzioni avutesi non riguardano le corse utili per gli studenti e per gli operai, sicché le esigenze di traffico della vasta clientela scolastica e dei lavoratori non risulteranno assolutamente compromesse dal nuovo assetto. La eliminazione di qualche corsa delle due sopraccennate autolinee Bari-Brindisi e Bari-Taranto si giustifica pienamente in relazione al più efficiente servizio ferroviario statale che ha migliorato in misura notevole l'esercizio dei due tronchi ferroviari e in base a criteri di sana economia dei trasporti che postulano sempre più l'esigenza di un opportuno coordinamento tra i due mezzi di trasporto: i dati di traffico di tali corse sono stati rigorosamente controllati prima del provvedimento di autorizzazione alla riduzione.

D'altra parte, appare superfluo aggiungere che, se si dovesse manifestare un qualsiasi sintomo per una modificazione in senso accrescitivo del traffico, l'amministrazione non mancherà di sollecitare la società concessionaria ad adeguare i servizi alle affettive necessità del traffico, autorizzando anche in via precaria e d'urgenza tali modificazioni.

Circa poi il denunziato criterio strettamente aziendalistico con il quale opererebbe la sopraccennata società ferroviaria c'è da osservare che le sovvenzioni ad essa concesso dallo Stato riguardano soltanto il settore delle linee ferroviarie, nonché dei relativi servizi sostitutivi e di quelli strettamente integrativi, ma non anche il gruppo ex Italsud di che trattasi. Del resto dette sovvenzioni riescono appena a coprire *grosso modo* gli oneri dovuti al personale mentre i prodotti sono soltanto sufficienti a fronteggiare tutte le altre spese aziendali.

Deriva quindi da tale rilevante differenziazione che la conduzione aziendale di detto gruppo non può logicamente prescindere dalla normale tendenza di garantire all'esercente, con i prodotti del traffico, l'eliminazione, o quanto meno la riduzione del *deficit* d'esercizio, tanto più che tale situazione deficitaria aveva talmente deteriorato la gestione economica della precedente concessionaria da farle perdere i requisiti di idoneità tecnica e finanziaria con conseguente estromissione per decadenza dalla titolarità di tutte le concessioni.

Per quanto riguarda infine la questione relativa alla massima occupazione del perso-

nale della fallita società Nuova Italsud, non solo non vi sono preoccupazioni per la continuità del lavoro che è stato a tutti garantito – anche per l'aliquota (10 agenti) in servizio sulle soppresse autolinee urbane di Fasano che avrebbe dovuto essere impiegato in una costituenda azienda municipalizzata – ma non devono sussistere neanche apprensioni per trasferimenti indiscriminati, in quanto la società se sarà costretta ad attuarli, si adopererà perché il disagio sia contenuto in limiti di assoluta essenzialità e sopportabilità.

Il Ministro: GASPARI.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del caos esistente nelle scuole della provincia di Cosenza di ogni ordine e grado; caos determinato da una mancanza di direttive oculate ed imparziali, nonché dalla scarsa funzionalità degli uffici del provveditorato agli studi di quella provincia.

A tutt'oggi, vi sono delle scuole prive di insegnanti e classi in attesa di essere sdoppiate nonostante il sollecito dei relativi decreti da parte dei rispettivi capi di istituto.

Ciò è confermato, tra l'altro, da petizioni di un congruo numero di insegnanti di matematica ed osservazioni scientifiche, che lamentano la mancanza di nomina, pur essendo vacanti diversi posti nelle scuole medie della provincia.

Inoltre, si fa osservare che, alla data del 28 ottobre 1968, giusta disposizioni ministeriali, il provveditorato di Cosenza non aveva ancora provveduto ad esaminare le nomine dei professori incaricati e supplenti e che, per mascherare tale deficienza, ha inviato i decreti di nomina datati addì 28 ottobre, ma compilati e spediti da Cosenza anche sin dopo la prima quindicina di novembre. In tale modo, i professori sono stati privati del diritto di accettazione con riserva; diritto che, poi, è stato riconosciuto soltanto a pochi favoriti i quali hanno potuto godere della rettifica della nomina.

Ad aumentare il disagio della scuola, mentre, da un lato, con la circolare del 31 ottobre 1968, n. 24060, detto provveditorato ha autorizzato i presidi a nominare i supplenti, a partire dal 5 novembre, dall'altro, con la stessa circolare, ha invitato i presidi medesimi a subordinare, comunque, le loro nomine ad eventuali altre nomine provenienti in qualsiasi momento dal provveditorato agli studi; il che ha fatto sì che i presidi si astenessero dal fare delle nomine.

Quanto sopra ha provocato, naturalmente, da parte dei docenti, un numero rilevante di ricorsi alla commissione di cui all'articolo 5 della legge del 1955, n. 160, e, da parte degli studenti, continue manifestazioni di protesta.

L'interrogante fa, inoltre, presente che le commissioni per gli incarichi e supplenze nelle scuole di ogni ordine e grado vengano composte, in generale, sempre delle stesse persone, molte delle quali esplicano la loro funzione per sistemare parenti ed amici.

Del resto, tale sistema clientelare si manifesta in gran parte degli atti del provveditorato agli studi di Cosenza; a tal proposito, basti osservare le proposte avanzate recentemente, per la parte di sua competenza, per la composizione dei consigli di amministrazione dei vari istituti tecnici e professionali della provincia; proposte in cui figurano sempre alcuni nominativi pur trattandosi di scuole di indirizzi e comuni diversi ed, inoltre, persone anche in istato fallimentare o che non hanno nessun rapporto con le categorie direttamente interessate alla scuola. Che tutto ciò sia vero, lo dimostra il fatto che il consiglio di amministrazione del consorzio della istruzione tecnica ha respinto, nella sua ultima riunione, tutte le proposte avanzate dal provveditorato agli studi di Cosenza.

Tutto ciò premesso, si chiede quali provvedimenti il Ministero della pubblica istruzione intenda adottare per rimuovere la deprecata situazione della scuola nella provincia di Cosenza, e restituire alla propria normalità, funzionalità e correttezza il provveditorato agli studi di Cosenza. (4-02935)

RISPOSTA. — Il personale del provveditorato agli studi di Cosenza si astenne in massa dal lavoro nel corso dello sciopero effettuato dal 19 settembre al 16 ottobre 1968 dai dipendenti della amministrazione scolastica.

In servizio rimasero il provveditore agli studi, la segretaria, il capo-commesso, quest'ultimo dopo il rientro dal congedo per motivi di salute (1° ottobre).

Dal 1° ottobre 1968 rimasero nell'ufficio predetto solamente 7 dei 24 maestri prima comandati avendo accettato il distacco ai sensi della legge 2 dicembre 1967, n. 1213. Oltre ai sette insegnanti predetti vi erano 4 altri maestri che avevano chiesto, in base alla predetta legge, il collocamento permanente fuori ruolo presso il provveditorato agli studi di Cosenza.

In totale, pertanto, prestavano servizio nel predetto ufficio, dal 1° ottobre, 11 invece che 24 maestri comandati.

In conseguenza, vennero a mancare ben 13 collaboratori.

In tali condizioni, il provveditore stesso, personalmente e senza contrastare i legittimi diritti dei partecipanti allo sciopero, corrispose a 4.225 maestri di ruolo lo stipendio del mese di settembre – fece iniziare regolarmente l'anno scolastico nelle scuole secondarie e riducendo, per quanto possibile, gli inevitabili inconvenienti che un'astensione del lavoro, massiccia e prolungata, ovviamente comporta.

Cessato lo sciopero, il personale si rimise al lavoro con ritmo serrato e con spirito di sacrificio.

Nello spazio di circa venti giorni (dal 16 ottobre ai primi di novembre) la corrispondenza precedentemente pervenuta fu protocollata e quella più urgente evasa; furono assegnate le sedi per l'anno scolastico 1968-69 a 247 maestri soprannumerari; furono immssi in ruolo altri 192 maestri soprannumerari; furono conferite circa 2.000 nomine per coprire tutti i posti disponibili al 28 ottobre nelle scuole secondarie di primo e secondo grado; furono nominati i presidi incaricati, risolvendo complesse situazioni; fu regolarizzata la situazione degli stipendi anche per il personale non di ruolo insegnante e non insegnante della scuola media; fu organizzato il concorso per le borse di studio; furono disposti gli sdoppiamenti di classi; furono organizzati due corsi di aggiornamento per maestri elementari; furono esaminate 1.900 domande per l'insegnamento nelle scuole materne ed infine, furono espletate numerosissime pratiche di pensione, aumenti biennali, ecc.

Ed è bene tenere presente al riguardo che la provincia di Cosenza, con 155 comuni dislocati in una superficie di 6.680 chilometri quadrati, aveva 4.225 posti ruolo ordinario nelle scuole elementari, 422 posti ruolo soprannumerario nelle medesime scuole, 93 scuole medie; 35 scuole secondarie di secondo grado, 73 direttori didattici e 6 ispettori scolastici e che il personale dell'ufficio provinciale scolastico era al di sotto del 25 per cento dell'organico previsto al 1961.

Premesso quanto sopra, si fa presente che non può essere condiviso il giudizio di caoticità della situazione esistente nelle scuole della provincia di Cosenza all'inizio del decorso anno scolastico. Infatti, le scuole elementari funzionarono regolarmente sin dal 1° ottobre, le scuole secondarie di primo e secondo grado hanno avuto ritardi nel regolare avvio, ritardi dovuti alla mancanza di insegnamenti di ruolo ed all'impossibilità materiale – per lo sciopero del personale – di conferire tempestivamente le oltre duemila nomine al personale incaricato.

Le direttive « oculate ed imparziali » che sarebbero mancate, sembra invece ci siano state; infatti in più occasioni il competente provveditore agli studi, sia in diverse riunioni degli ispettori scolastici per le scuole elementari e dei presidi per le scuole secondarie, sia con circolari ha impartito le direttive necessarie.

Per quanto riguarda le operazioni per il conferimento delle nomine degli incaricati nelle scuole secondarie iniziate, come già detto, per le note vicende dello sciopero del personale il 16 ottobre 1968 si fa presente che il sesto comma dell'articolo 32 dell'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968 disponeva: « Il 5 ottobre 1968 cessano di essere operanti tutte le riserve espresse in ordine a precedenti accettazioni e le relative nomine diventano definitive; non è consentito accettare con riserva le nomine pervenute dopo la data suindicata ».

Con telegramma del 18 ottobre 1968 fu prorogata al 28 ottobre la data del 19 ottobre entro la quale doveva cessare la competenza dei provveditori agli studi in materia di nomine.

Nessuna proroga fu disposta per la scadenza delle accettazioni con riserva, fissata al 5 ottobre.

Conseguentemente in una riunione congiunta la commissione incarichi e di quella dei ricorsi deliberarono unanimamente di non ammettere le accettazioni « con riserva » nelle nomine da conferire; ciò nella considerazione della necessità di coprire i posti disponibili con la urgenza che la situazione imponeva e, in considerazione della *ratio* della riserva nell'accettazione (cioè il potere disporre da parte dell'aspirante all'incarico anche dei posti resisi disponibili fino al 5 ottobre; possibilità questa al 16 ottobre 1968 già realizzatasi) nonché in considerazione del fatto che l'articolo 32 dell'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968 disponeva che « non è consentito accettare con riserva le nomine pervenute dopo la data suindicata » (5 ottobre).

Si fa presente inoltre che non sembra si sia voluta « mascherare » alcuna « deficienza », quando talune nomine – e non tutte – per i posti disponibili al 28 ottobre, sono state inviate agli interessati successivamente a tale data. Infatti con la indicazione della data predetta si è voluto solamente precisare che si trattava di nomine di competenza del prov-

veditore agli studi (in quanto relative a « posti disponibili prima del 28 ottobre ») e predisposte prima di tale data.

A nessuno è stato riconosciuto il diritto di accettare con riserva. Gli errori materiali – inevitabili, dato che si trattava di oltre duemila nomine da conferire in pochi giorni – sono stati, in linea di massima, corretti su denunzia degli interessati e, nei casi non evidenti oppure controversi, hanno dato origine a ricorsi.

Quanto alla circolare n. 24060 del 31 ottobre si precisa che essa era la normale, annuale disposizione con la quale il provveditore agli studi autorizzava i capi d'istituto a confrire le supplenze ai sensi dell'articolo 27 dell'ordinanza ministeriale più volte citata.

Dopo avere coperto tutti i posti disponibili al 28 ottobre, il provveditore agli studi non poteva non autorizzare il conferimento delle supplenze senza essere in contrasto con il preciso disposto dell'articolo 24 della citata ordinanza ministeriale, che dispone espressamente: « sono conferiti dai capi d'istituto... i posti comunque disponibili dopo il 19 (prorogato al 28) ottobre 1968 ».

Ed è opportuno precisare al riguardo che dopo il conferimento delle nomine sui posti disponibili entro il 28 ottobre, le graduatorie degli aspiranti all'insegnamento delle materie letterarie in tutte le scuole secondarie erano esaurite.

Il « congruo » numero di insegnanti di matematica e osservazioni scientifiche che hanno lamentato la mancanza di nomina « pur essendo vacanti diversi posti nelle scuole medie della provincia » avrebbero in realtà potuto ricevere la nomina dai presidi se avessero presentato, entro il termine previsto del 15 settembre 1968, domanda ai capi d'istituto stessi.

Quanto ai ricorsi contro le nomine si precisa che sono stati 111. E se si considerà che le nomine furono 2.120, non sembra che il numero possa definirsi « rilevante ».

Si precisa inoltre che dei 111 ricorsi presentati solamente 48 furono accolti.

Quanto al fatto che « le commissioni per gli incarichi e supplenze nelle scuole di ogni ordine e grado vengono composte, in generale, sempre dalle stesse persone, molte delle quali esplicano la loro funzione per sistemare parenti ed amici », si fa presente che secondo una prassi, adottata da tutti i provveditori agli studi, furono riconfermate le commissioni per gli incarichi e le supplenze nelle scuole medie, come le altre commissioni.

E d'altra parte il lavoro che le varie commissioni e, specialmente, quella degli incarichi dovevano svolgere durante il periodo delle vacanze, era complesso e delicato; e l'esperienza successiva ha dimostrato quanto sia utile l'opera di persone competenti che sappiano anche sacrificare le loro vacanze per espletare un incarico così gravoso.

Conseguentemente non sussistendo fondati motivi per dubitare dell'onestà e della serietà dei collaboratori, furono confermate le commissioni di lavoro.

D'altra parte l'interrogante non ha segnalato precisi e documentati casi di irregolarità commesse dai componenti le commissioni in parola.

Quanto al fatto che il consiglio di amministrazione del consorzio per l'istruzione tecnica « ha respinto tutte le proposte avanzate dal provveditore agli studi di Cosenza » si precisa che sulle proposte anzidette il consiglio di amministrazione del consorzio per l'istruzione tecnica espresse – per la maggior parte di esse – parere favorevole. Ed è bene precisare al riguardo che per la costituzione dei consigli di amministrazione degli istituti tecnici o professionali, i rappresentanti degli enti vengono designati dagli enti stessi.

Il provveditore agli studi propone solamente i due rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione sulla base di ponderate valutazioni e apprezzamenti non solo personali.

È poi da precisare che il provveditore agli studi di Cosenza non ebbe nel decorso anno scolastico parenti né amici da sistemare in provincia di Cosenza.

Tutto ciò premesso non sono stati ravvisati fatti tali da giustificare un intervento ministeriale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FRASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che la stampa di Calabria, nel corso di queste ultime settimane, ha dato notizia, con notevole rilievo, di un incontro di esponenti politici della democrazia cristiana calabrese con il segretario politica nazionale dello stesso partito ed il ministro della pubblica istruzione, che dovrebbe avere luogo, a Roma, nella giornata del 5 settembre 1969, al fine di procedere alla scelta della sede dell'università calabrese, rilevato che la legge istitutiva dell'università medesima assegna tale compito al Consiglio

dei ministri, che vi avrebbe dovuto provvedere entro tre mesi dal disposto legislativo e, cioè, entro l'agosto 1968; richiamato quanto ebbe a dire, in risposta ad una interrogazione dell'interrogante, il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione *pro tempore*, nella seduta della Camera del 9 maggio 1969 e, cioè, che il Ministero della pubblica istruzione aveva « istituito sin dalla scorsa estate, un gruppo di lavoro, che alla luce dei criteri indicati dalla legge, ha condotto un'indagine obiettiva sulla più opportuna localizzazione » e che « il documento finale ... deve essere sottoposto al comitato regionale della programmazione » – se sia giusto e, comunque, conforme ai princìpi dell'autonomia dello Stato e, quindi, dei suoi organi rispetto ai partiti politici, il fatto che una decisione spettante per legge al Consiglio dei ministri venga, invece, presa da esponenti del partito della democrazia cristiana e, in ogni modo, come mai il ministro della pubblica istruzione non abbia inteso ribadire le prerogative del Governo tanto più che i gruppi politici che si riuniranno a Roma sono proprio quelli che, finora, per le discussioni suscitate e le guerre di campanile scatenate, hanno enormemente influito, ritardandole, sulle decisioni del Governo; e, per sapere se non sia giunto il momento in cui il Governo, dando prova di coraggio, si assuma le proprie responsabilità adempiendo a quanto tassativamente disposto dalla legge.

L'interrogante, a tal proposito, ravvisa, ancora una volta, l'opportunità che comunque « la scelta della sede debba essere sottratta ad ogni bega politica ed elettoralistica » e che, perciò, non vi è metodo più giusto di quello di sottoporre subito al comitato regionale per la programmazione economica, in conformità dell'impegno assunto dal Governo nel citato dibattito parlamentare, il documento di lavoro elaborato dai tecnici, farlo passare poi al vaglio di un collegio di presidi di almeno tre delle più importanti facoltà di architettura d'Italia e, quindi, responsabilmente decidere.

L'interrogante fa, infine, presente che le popolazioni calabresi sono del tutto estranee ai vecchi clientelismi ed alle baruffe da strapaese, cui stanno dando luogo, in questi giorni, certi amministratori e rappresentanti politici locali; infatti, quello che i calabresi vogliono è l'università, l'università di tipo nuovo negli indirizzi e nelle strutture, quale è appunto quella prefigurata nella legge istitutiva e, perciò, essi giustamente dicono di non perdere altro tempo.

Concludendo, l'interrogante, esorta il Governo a compiere, responsabilmente e nel senso giusto, le sue scelte accogliendo l'invito soprattutto dei giovani calabresi, che, stanchi di aspettare, non comprendono i cincischiamenti della classe dirigente, ma vogliono il loro ateneo perché ritengono che esso sia lo strumento più adeguato per disancorare la regione dalle remore del passato e proiettarla coraggiosamente verso un nuovo divenire economico, sociale, politico, culturale. (4-07734)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07925, del deputato Capua, pubblicata a pag. 3352*).

GIUDICEANDREA, LAMANNA, GIANNANTONI, GULLO, FIUMANÒ, MICELI, TRIPODI GIROLAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che, in risposta alle interrogazioni sulle inadempienze della legge 12 marzo 1968, n. 442 (istituzione di una università statale in Calabria) il sottosegretario Buzzi in data 9 maggio 1969, a nome del Governo rispondeva:

1) aver il ministro promosso un « gruppo di lavoro » con il compito di fornire al Consiglio dei ministri e al CIPE i necessari elementi obiettivi;

2) che tale gruppo aveva già completato il suo lavoro e consegnato al Consiglio dei ministri e al CIPE la relazione con la indicazione delle zone che presentano i migliori requisiti per la localizzazione dell'università;

3) che il parere del CIPE e la successiva deliberazione del Consiglio dei ministri non avrebbe subìto ulteriori ritardi; perché a cinque mesi dalla risposta del Governo ed a venti mesi dal termine prescritto per legge il Governo non abbia ancora presa la sua decisione.

La stampa ha riportato la notizia, non smentita, di una riunione a Roma nella sede della democrazia cristiana tra Piccoli, il ministro della pubblica istruzione, il ministro Misasi, i sottosegretari Antoniozzi, Pucci, Vincelli, la delegazione parlamentare calabrese della democrazia cristiana ed i dirigenti regionali e provinciali dello stesso partito per decidere sulla scelta e la sede dell'università in Calabria.

La stessa stampa ha dato notizie, non smentite, che al termine della riunione è stato insediato un sedicente « Comitato permanente » per decidere « globalmente »: sulla sede della istituenda università in Calabria, sul capoluogo di regione, su un fantomatico centro di sviluppo turistico, ed un ancor più fantasioso centro di sviluppo industriale.

Gli interroganti chiedono: se il Governo ritenga che i fatti di cui sopra, resi noti con grande risalto dalla stampa, non smentiti ma confortati da dichiarazioni di dirigenti responsabili della democrazia cristiana, non siano lesivi del prestigio del Parlamento e della dignità del Governo. Infatti, platealmente, un partito politico stabilisce di violare una legge e impegna a ciò uomini di governo; se il Governo si renda conto che tali violazioni della legge e tali inammissibili metodi siano gravissimi e vieppiù ingiustificabili e intollerabili per i notevoli danni che arrecano alla regione ed all'intero paese.

Col suo atteggiamento il Governo dichiaratamente palesa la volontà, malgrado sia sul tappeto il problema della riforma universitaria ed una conseguente seria programmazione delle nuove sedi universitarie, di procedere alla vecchia e frammentaria politica che non risponde più alle esigenze di sviluppo del paese. L'inosservanza della legge istitutiva della università in Calabria è paradossalmente, coerente con la creazione, nel breve arco di un anno, di ben sette nuovi istituti universitari sotto la pressione di interessi particolari e clientelari.

Gli interroganti infine chiedono se il Governo ritenga di:

a) decidere immediatamente sulla sede dell'università in Calabria; in ogni caso prima dell'inizio del nuovo anno scolastico;

b) predisporre per la nomina, contemporaneamente alla scelta della sede, del comitato tecnico amministrativo di cui all'articolo 6 della legge 12 marzo 1968, n. 442, sia per ottemperare ad un obbligo della legge finora violato, sia per poter avviare in concreto, senza altra perdita di tempo la realizzazione dell'opera;

c) rendere noto al Parlamento ed al paese la relazione che il « gruppo di lavoro », di cui ha parlato l'onorevole Buzzi, ha presentato al Consiglio dei ministri ed al CIPE, per garantire che la decisione del Governo non sia influenzata dagli interessi e dalle pressioni clienterali del partito democratico cristiano (dei quali è certamente portatore il sedicente « Comitato permanente », frutto infelice della fertile fantasia dell'onorevole Piccoli) ma rappresenti, invece, il risultato obiettivo di dati tecnici. (4-07735)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07925, del deputato Capua, pubblicata a pag. 3352*).

GORRERI E MARTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per avere notizie sulla serie di violenze di netta impronta fascista che si è sviluppata in questi ultimi tempi nella provincia di Parma.

La catena iniziò con la bomba al monumento del partigiano in città. Fu colpita la statua del fucilato.

Hanno fatto seguito le deturpazioni dei cippi di Bardi, di Alberi di Porporano, elevati a ricordo dei caduti gloriosi, le svastiche pennellate sui portoni e sui muri di sedi politiche e religiose e sulle steli di cimiteri, i tentativi d'incendi con lanci di bottiglie e materiale infiammato, gli urli e le minacce in ogni occasione nel buio della notte quando il cittadino ha diritto di riposo e di rispetto. Sempre tutto con le peculiarità del delitto: l'oscurità, la fuga, il concerto di forze che il famigerato ventennio ha caratterizzato in modo inconfondibile.

Alcuni episodi: le azioni all'università contro gli studenti in essa raccolti, con la precisa intenzione di determinare una tragedia in una situazione che voleva essere soltanto una affermazione di giudizio nuovo sulla scuola e di orientamenti nuovi negli studi. Il comando dei carabinieri ha ritenuto di intervenire cacciando dall'edificio universitario gli studenti dopo aver creduto di essere in possesso di una autorizzazione telefonica dell'autorità giudiziaria, avendo fatto ad essa, in piena notte, una illustrazione di avvenimenti tragici e di danni senza reale consistenza; l'assalto all'ospedale psichiatrico di Colorno. Un gruppo, in perfetto assetto di guerra, è entrato nell'ospedale, ha picchiato con furore, se ne è andato senza che la forza pubblica sia intervenuta. Sul posto arrivarono da Parma (distante oltre 15 chilometri) gli amministratori dell'ospedale prima che un rappresentante dell'ordine si fosse fatto vedere.

Al riguardo gli interroganti hanno presentato a suo tempo una interrogazione orale, rimasta a distanza di mesi senza risposta.

Ricordiamo ancora atti compiuti la notte del 1° settembre 1969, dopo la cerimonia celebrativa della macabra fucilazione di piazza Garibaldi (1° settembre 1944) con tentativi di incendio di sedi del PCI e della sinagoga, con strappo e incendio di manifesti affissi a bacheche, con simboli minacciosi segnati sui muri, con lancio di bottiglie incendiarie e di oggetti pesanti e offensivi dalle finestre della sede del MSI. Gruppi di cittadini portatisi intorno a questa sede per manifestare il loro sdegno contro i fascisti, ad un certo momento

furono caricati con azione pesante, improvvisa, ingiustificata, dai carabinieri, sempre agli ordini dello stesso comandante. Numerosi furono i feriti anche se non presentatisi ai posti di soccorso. Una delegazione numerosa capeggiata dal sindaco e del presidente della provincia, in rappresentanza del PSI, PRI, DC, PCI, PSIUP, PLI, ANPI, ALPI, APC, ANPPIA, CGIL, CISL, UIL, si recò dal prefetto e dal procuratore della Repubblica per chiedere una azione energica contro il risorgere violento e minaccioso del fascismo.

In tutti era presente la preoccupazione per il ripetersi degli episodi di violenza, per la inattività dell'autorità nei confronti del MSI.

Fu chiesto come e perché non si fosse compiuta una tempestiva perquisizione alla sede del MSI.

Risulta agli interroganti che la domanda di autorizzazione per entrare nella sede del MSI fu inoltrata all'autorità giudiziaria dal questore. Ma tale domanda è stata avanzata sia per entrare nella sede del MSI sia per entrare nelle sedi del PCI e della FGCI in perfetta simultaneità e con identità di giudizio e di validità della richiesta stessa.

Per sapere:

1) se ritengano i ministri che si debba chiedere a chi ha il comando della forza pubblica una maggiore dote di pazienza e di equilibrio nonché una capacità di giudizio che permetta di discernere obiettivamene uomini e cose anche nei momenti di agitazione. Chi comanda deve avere sempre riflessi pronti e cervello operante. Sull'argomento gli interroganti chiedono quali indagini siano state compiute e queli provvedimenti siano stati presi;

2) se ritengano ritardato e lento l'intervento della forza pubblica a Colorno e se possano precisare chi sono i denunciati, e se fra essi vi siano elementi del MSI o anche altri. Si confondono troppo facilmente gli obiettivi dell'ordine con falsi scopi, specie quando si parte con preconcetti giuridici non più accettabili e sordi alla voce della concreta giustizia;

3) se considerano grave e inammissibile, dopo la serie degli episodi verificatisi, la richiesta del questore di autorizzazione a perquisire le sedi del PCI e della FGCI e del MSI ponendo sullo stesso piano, con identità di giudizio, dette organizzazioni politiche, in ispecie quando si chiudeva una cerimonia celebrativa dei martiri della libertà. Nessun elemento può giustificare un tale giudizio di parità. Gli attentati e le violenze individuali provengono sempre da parte di ben delineate forze nostalgiche del fascismo;

4) se considerino ormai seriamente preoccupante l'attività del MSI e quali istruzioni sono state date e verranno date alle auorità periferiche. Le nostre città hanno il diritto di credere di avere offerto sangue e sacrifici per la liberazione senza più offese dai rigurgiti del fascismo assolutamente non accettabili.

Gli interroganti fanno presente inoltre, che un giornale cittadino ha denunciato, dopo l'episodio di Colorno, con sufficienti indicazioni, dove si trovavano armi e oggetti offensivi e si davano ordini e istruzioni. Non risulta che visite siano state compiute in quel luogo e che siano stati inerrogati i redattori del giornale. (4-07603)

RISPOSTA. — In merito all'attentato del 1961 al monumento del partigiano in Parma, a seguito di rapporto della questura, fu iniziato procedimento penale a carico di Napoli Ettore, che fu portato a giudizio della corte di assise per i reati di vilipendio delle forze della Liberazione, omessa denunzia di materie esplodenti e danneggiamento.

Con sentenza del 22 maggio 1963 della corte di assise di appello di Bologna fu dichiarato non doversi procedere a carico del Napoli perché estinti i reati ascrittigli per l'amnistia di cui al decreto presidenziale 24 gennaio 1963, n. 4.

Per le deturpazioni dei cippi di Alberi e di Porporano, a seguito di sommaria istruzione, vennero tratti a giudizio della corte di assise di Parma Ballabeni Donatello, Benassi Franco e Perlini Stefano per i reati di danneggiamento e vilipendio delle forze della Liberazione. Il procedimento fu definito con sentenza 20 agosto 1966, che dichiarò estinti i reati per l'amnistia concessa con decreto presidenziale 4 giugno 1966, n. 332.

Per le deturpazioni di Bardi sono stati denunciati lo stesso Ballabeni e tal Marconi Arnaldo. Il procedimento, istruito col rito sommario, con ordinanza 26 ottobre 1968 della corte di assise di Parma è stato sospeso fino alla definizione di altro procedimento a carico di Federici Massimo per furto militare, pendente davanti al giudice militare.

Per quanto concerne i fatti verificatisi nella notte dal 30 al 31 agosto scorso in Parma – cui si fa cenno nella prima parte dell'interrogazione – si fa presente che alcuni aderenti al MSI laceravano manifesti affissi sul tabellone pubblicitario della ditta ex Salamini in piazza Garibaldi; l'intervento di elementi di opposta tendenza politica determinava un tafferuglio durante il quale rimaneva ferito un estremista di sinistra.

Del fatto perveniva notizia ai partecipanti al « festival de *l'Unità* », circa trecento dei quali si portavano presso la sede del MSI tentanto di assaltarla, mentre i pochi elementi presenti si asserragliavano nel locale, reagendo con lanci di oggetti contudenti. L'immediato intervento delle forze di polizia impediva che la situazione degenerasse, riuscendo ad allontanare dopo tre ore gli assalitori.

Gli attacchi alla sede della federazione missina venivano insistentemente ritentati da folti gruppi nelle notti successive, ma, anche grazie all'opera di contenimento spiegata dalle forze dell'ordine, non si lamentavano feriti tra le parti.

In particolare, nelle prime ore serali del 1° settembre, dopo una improvvisa fitta sassaiola contro le finestre della sede del MSI, rimaste ermeticamente chiuse, un centinaio di dimostranti riusciva ad asportare dall'architrave del portone d'ingresso, lo stemma del partito dandolo quindi alle fiamme in piazza Garibaldi. Poi, verso le ore 22, altri gruppi di giovani estremisti di sinistra si raccoglievano alla spicciolata nei pressi della citata sede missina in via Maestri, per rinnovare gli attacchi. Dopo lanci reciproci di petardi e bottiglie incendiarie i dimostranti si concentravano in circa 300 nel vicolo Sant'Apollonia.

Per riprendere l'offensiva con maggior successo venivano anche infrante le lampade di illuminazione stradale circostanti, mentre elementi isolati si appostavano in uno stabile disabitato in detto vicolo, per meglio bersagliare con pietre e bottiglie incendiarie la prospicente sede missina.

Verso mezzanotte, a seguito anche delle proteste di cittadini abitanti nella zona, allarmati dal protrarsi della situazione, il questore disponeva che reparti di polizia e di carabinieri confluissero sul posto per ristabilire l'ordine.

I dimostranti, che si apprestavano all'attacco da Borgo Tommasini, all'apparire delle camionette della polizia fuggivano scontrandosi con un reparto di carabiniari i quali, vedendosi investiti dalla massa di esagitati, erano costretti ad intervenire.

Successivamente, verso le ore 2 della stessa notte, mentre si susseguivano sporadici lanci di bottiglie incendiarie e sassi tra i pochi contendenti ancora rifugiati sui tetti dello stabile disabitato e rispettivamente asserragliati nella sede missina, venivano lanciate bottiglie incendiarie contro le sezioni del PCI Cavestro e Vignali e contro l'edificio della comunità israelitica, le cui porte d'ingresso rimanevano lievemente danneggiate.

Il responsabile, uno studente di estrema destra, veniva rintracciato e tratto in arresto; nella sua autovettura venivano rinvenute una fionda, 3 razzi e una decina di cartucce.

Si precisa che veniva chiesta alla procura della Repubblica l'autorizzazione per la perquisizione sia della sede del MSI sia delle sedi di alcuni partiti di estrema sinistra.

Si fa presente inoltre che gli organi di polizia non hanno mai mancato di intervenire adeguatamente al fine di impedire e di reprimere ogni manifestazione di intemperanza da parte di elementi di qualsiasi orientamento politico, provvedendo a denunziare anche gli elementi di estrema destra ogni qualvolta, in occasione di pubbliche manifestazioni o al di fuori di esse, si sono resi responsabili di violazione delle leggi penali.

Circa i fatti verificatisi a Colorno, si comunica che verso le ore 22,30 del 4 marzo scorso, alcuni elementi del MSI di Parma, su iniziativa del segretario provinciale, convenivano a bordo di autovetture presso l'ospedale psichiatrico di Colorno, distante circa 15 chilometri, nell'intento di sgomberarlo da un gruppo di studenti di medicina, che lo tenevano occupato sin dal 2 febbraio scorso.

Un gruppo di tali elementi, muniti di bastoni o di altri oggetti contundenti, entravano nell'interno dell'ospedale, sfondando una vecchia porta secondaria, e lanciavano una bottiglia di liquido infiammabile, che provocava un principio di incendio davanti l'ufficio accettazione.

Nascevano quindi scontri con gli studenti occupanti ed altri elementi che effettuavano, a loro volta, un'irruzione nell'edificio, mettendo in fuga i missini. Nel tafferuglio riportavano ferite, unitamente ad alcuni giovani non identificati, un operaio aderente al MSI ed uno studente, della stessa tendenza politica, giudicato guaribile in giorni sei; quest'ultimo, che gli stessi occupanti provvedevano a consegnare alle forze dell'ordine, veniva poi rilasciato subito dopo gli accertamenti di rito.

Gli organi di polizia, appena avvertiti dell'accaduto, intervenivano prontamente sul posto per ripristinare l'ordine e svolgere tutti gli accertamenti del caso.

A seguito di tali fatti, le autorità di pubblica sicurezza, con rapporto del 15 marzo scorso, hanno riferito alla Procura della Repubblica di Parma a carico di otto elementi di estrema destra, tra cui il commissario straordinario della federazione missina, segnalando anche uno degli occupanti, aderente a organizzazioni di estrema sinistra.

In merito, infine, all'articolo « I segreti della centrale nazista cittadina », apparso sul settimanale « L'Opinione pubblica » del 15 marzo 1969, sono state svolte le debite indagini per addivenire alla localizzazione della pretesa « centrale » e alla identificazione dei suoi componenti, ma con esito negativo. Del fatto, comunque, è stata informata l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

GRASSI BERTAZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere – considerato che sono in corso i lavori di ampliamento dello scalo-merci della stazione di Acireale per poter consentire la sosta di un centinaio di carri-merci complessivamente, e che tali lavori, iniziati circa sette mesi addietro, si trascinano tuttora, pur a campagna agrumaria iniziata; che il detto ampliamento non consentirà, in alcun modo, di fronteggiare la crescente domanda di servizio di trasporto merci ferroviario da Acireale nel periodo della campagna agrumaria (dal novembre all'aprile), stante l'incremento della spedizione di agrumi e di prodotti ortofrutticoli; che nel periodo di cui sopra vengono avviati dalla stazione di Acireale fino a quattrocento carri-merci carichi; che l'insufficiente ampliamento dello scalo merci comprometterebbe gravemente l'andamento dell'esportazione agrumaria da Acireale, coinvolgendo rilevanti interessi economici dell'intera zona; che, nell'attesa di una migliore sistemazione dell'intera struttura della stazione ferroviaria di Acireale, è assolutamente necessario e urgente che l'ampliamento in corso non sia limitato a una maggiore capacità di solo quaranta carri-merci, già valutabile assolutamente insufficiente; se e quali provvedimenti intenda promuovere sia al fine della sollecita ultimazione dei lavori di ampliamento dello scalo merci della stazione ferroviaria di Acireale, sia al fine di assicurare il pronto espletamento del servizio di trasporto merci da Acireale in relazione all'adeguata ampiezza del medesimo scalo ferroviario. (4-08810)

RISPOSTA. — Lo scalo merci di Acireale dispone in atto di una capacità « statica » di 100 carri alla quale corrisponde una capacità « dinamica » di entità almeno doppia in quanto i fronti di carico e scarico possono essere rinnovati ripetutamente nel corso della giornata, utilizzando l'apposito mezzo *diesel* di manovra in dotazione all'impianto, nonché sfruttando adeguatamente la possibilità di rapido inoltro dei carri carichi e di rifornimento di vuoti offerta dai sei treni merci che, nell'arco delle 24 ore, effettuano servizio nella stazione stessa.

A tale potenzialità fa riscontro un impegno medio giornaliero di 35 carri con punte di 150-190 soltanto nel corso della campagna agrumaria.

I lavori di ampliamento dello scalo merci di Acireale, superate alcune difficoltà di ordine tecnico ed organizzativo che ne avevano rallentato il ritmo, procedono ora speditamente sì da farne prevedere l'ultimazione al più tardi entro il gennaio 1970.

Detti lavori consentiranno di elevare a 130 carri la capacità « statica » dello scalo e quindi la sua potenzialità « dinamica », per i motivi surricordati, supererà i 260 carri giornalieri consentendo di fronteggiare anche le punte di traffico stagionali prevedibili per i prossimi anni.

A più lungo termine, dato che il raddoppio della tratta Guardia Mangano-Catania prevede, tra l'altro, lo spostamento di sede dell'attuale stazione di Acireale, il relativo nuovo scalo merci verrà realizzato con capacità statica notevolmente superiore a quella odierna, per cui sarà in grado di fronteggiare anche i traffici prevedibili in un futuro più lontano.

Il Ministro: GASPARI.

GUARRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per i quali a distanza di circa 10 anni, non ancora vengono ultimati i lavori della strada San Giorgio La Molara-Montefalcone Valfortore e della strada Ponte Gregnoleto-Castelfranco-Ginestra degli Schiavoni-Bivio Foiano Valfortore progetti 3272 e 3371 e per conoscere le relative responsabilità, dato che l'inerzia della pubblica amministrazione proposta a tali lavori, sta causando danni enormi al punto da rendere improduttivi i ben 215 milioni spesi fino ad oggi.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per ovviare al grave inconveniente denunziato dal sindaco di Montefalcone Valfortore, in difesa di un'opera vitale per le abbandonate popolazioni del Fortore. (4-07468)

RISPOSTA. — I lavori riguardanti il completamento della strada bivio San Giorgio La

Molara-Montefalcone sono stati realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'intero tracciato, suddiviso in più tronchi, in tempi successivi, intervenendo ripetutamente con perizie suppletive per completare l'opera a causa, soprattutto, della natura argillosa dei terreni che dopo ogni stagione invernale provocavano movimenti franosi e dissesti, per ovviare ai quali sono state eseguite numerose nuove opere di presidio.

Alcuni tronchi dell'arteria in questione, da tempo ultimati e collaudati, sono passati in gestione all'amministrazione provinciale di Benevento, la quale deve, come dalle rispettive convenzioni sottoscritte all'atto dell'affidamento, provvedere alla manutenzione della strada.

La Cassa, dopo aver eseguito anche la bitumatura dell'intera strada, ha approvato, in data 25 luglio 1969, una perizia di variante tecnica e suppletiva per danni di forza maggiore, dell'importo complessivo di lire 38 milioni 866.500. In detta perizia è stato previsto il risanamento di alcune frane e il consolidamento di alcuni tratti del corpo stradale; questi interventi riguardano, per altro, i tronchi di strada attualmente in corso di ultimazione.

Si fa, inoltre, presente che in data 8 novembre 1968 è stata approvata una perizia per risanamento di una frana, e in data 31 agosto 1967 una perizia per lavori di completamento e bitumatura dell'intero tratto, per l'importo complessivo di lire 57.500.000. Per gli altri tratti, che, come dianzi detto, sono già collaudati da tempo, la Cassa non può più intervenire.

Da quanto sin qui esposto, è abbastanza evidente che il cennato istituto ha operato, per la strada in argomento, nella misura più ampia consentita: spetta ora all'amministrazione provinciale il compito di intervenire con una assidua e costante manutenzione, data la particolare natura dei terreni e la situazione dei luoghi.

Per quanto riguarda la richiesta del sindaco di Montefalcone Valfortore in merito alla sistemazione delle strade provinciali Ponte Grugnoleto-Castelfranco in Miscano-Montefalcone-Foiano Valle Fortore, la Cassa non può intervenire giacché trattasi di strade eseguite da altri enti.

Il Sottosegretario per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: IOZZELLI.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (INADEL) si rifiuta di procedere alla riliquidazione della indennità premio di servizio all'ex dipendente del comune di San Martino Valle Caudina (Avellino) Raucci Pasquale, prevista dall'ex articolo 4 legge 8 marzo 1968, n. 152, accampando lo specioso motivo che le norme di cui all'articolo 2 della predetta legge possono trovare applicazione solo dalla data di entrata in vigore della legge stessa (2 aprile 1968) mentre l'articolo 4 della citata legge al penultimo comma statuisce che i criteri per la determinazione della misura dell'indennità-premio trovano applicazione anche nei confronti del personale di ruolo iscritto all'istituto, ai fini dei trattamenti di previdenza, che abbia lasciato il servizio con effetto dal 1° marzo 1966 in poi, tenuto presente che il Raucci cessò dal servizio il 21 febbraio 1967 ed era regolarmente iscritto. (4-08078)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07626 del deputato Castellucci, pubblicata a pag. 3352*).

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di modificare l'attuale denominazione della stazione sussidiaria delle ferrovie dello Stato di Napoli da Mergellina a Piedigrotta o, in linea subordinata, da Mergellina a Mergellina-Piedigrotta.

Più che di modifica si dovrebbe parlare di rettifica, considerato che la piazza Mergellina dista quasi un chilometro dalla stazione ferroviaria, che, invece si trova proprio nella piazza Piedigrotta ed è a ridosso del santuario di Santa Maria di Piedigrotta.

Il cambio della denominazione contribuirebbe a valorizzare turisticamente uno dei santuari più popolari del mondo, le cui origini risalgono ai tempi degli apostoli.

È inutile sottolineare che anche ai fini della toponomastica ferroviaria la denominazione di Piedigrotta sarebbe certamente più nota e più diffusa in Italia ed all'estero di quella pur conosciuta di Mergellina. (4-08980)

RISPOSTA. — Il cambio di nome delle stazioni ferroviarie viene effettuato su richiesta dei comuni interessati, previo esame da parte delle ferrovie dello Stato e benestare del prefetto competente per territorio. Qualora non

si ravvisino impedimenti al provvedimento, esso viene attuato a spese del comune richiedente.

Per il cambio di nome della stazione di Napoli Mergellina in Napoli Piedigrotta o Napoli Mergellina-Piedigrotta, il comune di Napoli, ove lo ritenga opportuno, dovrà pertanto inoltrare domanda al direttore compartimentale delle ferrovie di Napoli, al quale compete l'istruttoria della relativa pratica.

Il Ministro: GASPARI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se siano informati del grave malcontento esistente tra i cittadini di Grazzanise (Caserta), per il fatto che il medico condotto non risiede in paese e si fa vedere soltanto una o due volte soltanto una o due volte la settimana.

Per sapere quali provvedimenti si vogliano prendere in merito per normalizzare la situazione. (4-08337)

RISPOSTA. — Il medico condotto, dottor Alfredo Babozzi, dimora di fatto in Anversa, pur avendo la residenza anagrafica in Grazzanise, dove si reca per tre giorni la settimana ed ogni qualvolta le esigenze di servizio lo richiedono.

Durante l'assenza del Fabozzi gli assistiti fruiscono delle prestazioni mediche da parte dell'ufficiale sanitario dello stesso comune, dottor Mario Parente, il quale è a disposizione degli interessati.

Già in passato la prefettura interessò il sindaco di Grazzanise perché invitasse il dottor Fabozzi, allora residente ad Aversa, a stabilire la sua dimora nella sede di servizio, facendo presente che, in mancanza, l'amministrazione comunale avrebbe dovuto provvedere, a norma degli articoli 48 e 50 del testo unico del 27 luglio 1934, n. 1265. A seguito di ciò, il predetto sanitario stabilì la sua residenza in Grazzanise.

Ora, la prefettura ha rivolto nuovo invito al sindaco perché ingiunga al medico condotto di stabilire immediatamente la residenza effettiva nel territorio della condotta stessa, diffidandolo a non delegare ad altri sanitari i compiti inerenti al suo ufficio. Ha, altresì invitato l'amministrazione comunale a procedere senza indugi nel confronti del sanitario qualora questi non si adegui alle cennate prescrizioni.

Si soggiunge, per altro, che il servizio medico comunale in Grazzanise non ha dato luogo ad alcuna doglianza da parte degli aventi diritto, in numero invero assai limitato, in quanto la maggior parte della popolazione beneficia dell'assistenza medica da parte di enti mutualistici.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano compatibili con l'obbligo di residenza che grava sugli impiegati dello Stato la nomina del dottor Antonio Castagna, dirigente della ragioneria provinciale dello Stato in Piacenza, a membro della commissione provinciale delle imposte dirette di Savona. (4-04874)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 13 settembre 1969, già registrato alla Corte dei conti, il dottor Giovanni Buccoliero è stato nominato membro effettivo della commissione provinciale per le imposte di Savona, in sostituzione del dottor Antonio Castagna, dimissionario.

Il Ministro delle finanze: BOSCO.

MASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – in considerazione del fatto che il consiglio di amministrazione dell'istituto postelegrafonici ha concesso ai lavoratori postelegrafonici degli uffici principali una indennità di lire 200 a pasto consumato presso le mense postelegrafoniche – se intenda estendere tale contributo anche ai lavoratori postelegrafonici degli uffici locali della provincia di Milano. (4-08625)

RISPOSTA. — Anche il personale degli uffici locali di questa amministrazione che frequenta le mense dell'istituto postelegrafonici site in Milano fruisce, fin dal 15 luglio 1969, dell'agevolazione di lire 200 per ogni pasto che esso consuma nelle mense stesse.

Il Ministro: VALSECCHI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali ritarda ancora la convocazione del consiglio comunale di Spoleto (Perugia), sistematicamente rinviato dopo che ne è stata chiesta formalmente, dal rappresentante del MSI e da altre forze politiche in esso rappresentate, la pronta riunione per discutere e deliberare su molteplici ed importanti argomenti che attengono alla vita sociale ed economica di quella città.

Per conoscere come si possa consentire l'inerzia di questo organo elettivo praticamente inoperante dopo circa un anno dalla sua costituzione e se tale inerzia sia motivata dalle beghe e dalle bramosie di potere che caratterizzano la vita interna dei partiti più rappresentativi e della stessa amministrazione comunale, eletta grazie alla presenza in aula del consigliere del MSI che con tale atteggiamento dimostrò di anteporre gli interessi dei propri cittadini a quelli della propria parte politica sbloccando quella situazione di assoluto immobilismo del comune, in cui la faziosità delle altre forze politiche da anni lo avevano costretto. (4-07514)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di intervenire urgentemente perché sia posto fine alla scandalosa inrzia del consiglio comunale di Spoleto condizionato da assurdi bizantinismi, che solo il noto tornacontismo dei maggiori partiti anteposto al pubblico interesse possono escogitare e suggerire, tenuto conto che, grazie al concorso disinteressato del rappresentante del MSI, era stato possibile eleggere una giunta messa in condizione di operare proficuamente, quanto meno per impostare e per dare un principio di attuazione ad un programma che tenesse nella debita attenzione i gravi e complessi problemi di quel comune afferenti il suo sviluppo economico e sociale; quando, invece, con la scusa di un iroso ed antistorico sentimento antifascista respinto dalla coscienza della stragrande maggioranza degli spoletini, si è preso a giocare con proposte e controproposte, lusinghe ed accuse, assolutamente insostenibili sul piano politico e logico, oltre che su quello amministrativo, nel tentativo, ad oggi vano, avallato persino da un deputato che ha promosso la scissione del nuovo PSU umbro, di giungere ad una nuova maggioranza che comprenda tutti i partiti, dalla DC al PCI, con esclusione del MSI logorando conseguentemente la situazione politica ed amministrativa, con una giunta ormai invalidata sul piano della legittimità formale; lasciando irrisolti dopo un anno di inutile attesa i più essenziali problemi della città ed esasperando inevitabilmente l'opinione pubblica, che investe del suo discredito gli uomini politici, i partiti e le civiche istituzioni.

Per sapere se, di fronte ad una situazione ormai insostenibile data l'assenza di condizioni e forze che siano disposte a concertare soluzioni stabili, autonome e proficue per amministrare efficientemente la comunità spoletina, ritenga di intervenire per per disporre lo scioglimento del consiglio comunale consentendo, conseguentemente, la indizione dei comizi con il prossimo turno elettorale. (4-07777)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Spoleto, convocato l'8 ottobre 1969, per la trattazione di numerosi importanti argomenti, non è stato in grado di adottare alcun provvedimento, in quanto l'adunanza consiliare è stata sciolta a seguito della constatata impossibilità di un accordo fra i diversi schieramenti, atto a consentire almeno l'esame degli affari più urgenti.

Successivamente, 20 dei 40 consiglieri assegnati a quell'ente hanno rassegnato le dimissioni dalla carica e, pertanto, si è verificata l'anticipata cessazione del consiglio prevista dall'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

Poiché tra i dimissionari sono compresi il sindaco e la giunta municipale, il prefetto ha nominato un commissario per la provvisoria amministrazione di quel comune, nelle more della ricostituzione degli ordinari organi elettivi.

Il Ministro: RESTIVO.

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere urgentemente per consentire la normale ricezione dei programmi televisivi del primo e del secondo canale nella zona del comune di Cantalice, Rivodutri e Poggio Bustone (Rieti). Per sapere se, in accoglimento delle reiterate richieste formulate dal lontano 1960, dai numerosi teleutenti che si sono decisi per la disdetta dell'abbonamento annuale, ritenga di disporre per l'attuale insufficiente ripetitore che fu collocato in Cantalice superiore a spese degli stessi utenti. (4-07960)

RISPOSTA. — Premesso che la situazione dei comuni di Cantalice, Rivodutri e Poggio Bustone è analoga a quella di altre località non ancora raggiunte dal servizio televisivo, si soggiunge che l'esigenza della estensione delle reti televisive viene affrontata mediante la realizzazione di programmi di lavori elaborati seguendo un criterio di precedenza che tiene conto della consistenza demografica delle zone da servire.

Gli attuali piani di lavoro relativi al quadriennio 1969-1972 non comprendono alcun

provvedimento che possa riguardare i comuni in parola.

Si assicura però che l'esigenza segnalata sarà tenuta nella dovuta considerazione nel quadro dei futuri sviluppi delle reti televisive.

Il Ministro: VALSECCHI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere – in vista della pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della nuova legge sulla materia – per accelerare il ripristino dell'assegno vitalizio agli oltre 500 invalidi civili della provincia di Brindisi cui è stato sospeso, provocando situazioni estremamente drammatiche, dall'inizio dell'anno 1969 e per il rapido espletamento delle pratiche in corso, che interessano molte centinaia di aventi diritto. (4-08733)

RISPOSTA. — La legge 6 agosto 1966, n. 625, istituì gli assegni mensili a favore dei mutilati e invalidi civili, assicurando la copertura del relativo onere finanziario soltanto fino al 31 dicembre 1968.

Il Governo non mancò di presentare tempestivamente il nuovo provvedimento legislativo per mantenere le provvidenze a favore della categoria e il relativo disegno di legge fu presentato al Parlamento il 20 novembre 1968.

Purtroppo, anche per i motivi che sono noti, l'*iter* del provvedimento ha subìto un lungo ritardo, e solo il 2 ottobre 1969 si è concluso con l'approvazione definitiva da parte delle Commissioni riunite affari della Presidenza e interni e igiene e sanità del Senato.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, la misura dell'assegno è stata elevata da lire 8 mila a lire 12 mila mensili, con perequazione quindi alla misura della pensione sociale, a decorrere dal 1° maggio 1969, oltre alla previsione della 13ª mensilità.

Dal lungo *iter* parlamentare del disegno di legge è dipesa, pertanto, inevitabilmente, la sospensione del pagamento degli assegni a favore dei beneficiari, essendo venuti a mancare all'amministrazione i necessari mezzi finanziari oltre il 31 dicembre 1968.

Con l'avvenuta approvazione del nuovo provvedimento legislativo, la situazione è venuta alfine a sbloccarsi e sono già state impartite opportune istruzioni affinché possano venir al più presto ripresi i pagamenti degli assegni e degli arretrati.

Si desidera assicurare – con l'occasione – che da parte di questo Ministero sono già state prese le necessarie e doverose iniziative presso gli altri dicasteri concertanti, affinché si abbia, con ogni sollecitudine, a predisporre un nuovo provvedimento legislativo in materia, ad evitare che si abbiano a verificare ulteriori carenze del genere.

Il Ministro: RESTIVO.

MORVIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nelle vie centrali di Viterbo, una o due volte ogni giorno, giovani, probabilmente del MSI, si abbandonano a canti nostalgici, offensivi della Resistenza e della democrazia ed esaltatori del regime fascista, senza ricevere il minimo disturbo dalla polizia quantunque questa reiteratamente avvisatane da un cittadino notoriamente antifascista e combattente nella Resistenza il quale, anzi, all'ultima sua telefonata alla questura di Viterbo, si è sentito rispondere, da un anonimo addetto alla questura stessa, che i suddetti giovani nostalgicamente cantanti possono cantare quello che vogliono anche se, cantando in un locale chiuso, fanno sentire, senza bisogno di cornetti acustici ricevitori, i loro sproloqui offensivi al pubblico.

Si chiede anche di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare al riguardo. (4-08105)

RISPOSTA. — Il 5 luglio 1969, il gestore della tipografia Unione di Viterbo, i cui locali sono ubicati nello stesso edificio ove ha sede il MSI, segnalava alla questura che in detta sede alcuni giovani cantavano inni fascisti.

La questura disponeva subito degli appostamenti ma con esito negativo; anche gli accertamenti tra gli abitanti della zona e la vigilanza disposta nei giorni sucecessivi non davano alcun esito.

A seguito di una nota apparsa sulla cronaca locale del *Messaggero* del 5 ottobre 1969, nella quale venivano pubblicate le rimostranze del suddetto gestore per il ripetersi di tali fatti, la questura lo convocava. Nella circostanza egli confermava che i canti, cessati dal 5 luglio, erano ripresi il 29 settembre 1969, soggiungendo di aver telefonato alla questura il cui centralinista gli avrebbe risposto che non era possibile intervenire dato che i canti avvenivano nell'interno della sede del MSI.

Per altro non è stato possibile reperire traccia della telefonata al centralino e nessuno degli addetti risulta averla ricevuta.

A seguito di tale ulteriore denuncia ed in mancanza di prove più concrete, la questura, comunque, ha provveduto a diffidare i dirigenti della federazione del MSI ed a ripristinare una assidua vigilanza.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI CESARINO E MARMUGI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

a) se sia informato di quanto scadente e irregolare sia il servizio ferroviario che viene esplicato sulla linea Empoli-Siena almeno per quanto attiene al trasporto passeggeri, i quali sono essenzialmente gli sfortunati lavoratori pendolari e studenti che dal senese e dalla Val d'Elsa, ogni mattina, sono costretti a svegliarsi con il gallo per poi impiegare ore, sballottati e assonnati spesso su scomodissime « vetture panche », prima di giungere – quasi sempre in forte ritardo – nel capoluogo di provincia o altrove sul luogo di lavoro o di studio;

b) se ritenga che questo grave disagio a cui sono sottoposti centinaia di lavoratori e di studenti, sia da tempo alla base delle inascoltate riprovazioni, lamentele e richieste di efficaci provvedimenti e proprio perché questi non hanno avuto esito, si è avuta giovedì 30 ottobre 1969 una decisa ma responsabile forma di protesta con centinaia di persone che per alcune ore hanno bloccato la stazione ferroviaria di Castelfiorentino con tutto ciò che questo ovviamente ha comportato;

c) se consideri, oggi, incomprensibile se non addirittura provocatorio per i suddetti cittadini, quella tematica circolante relativa alla ricerca della efficienza dei trasporti pubblici, alla economicità della gestione ai rami secchi da tagliare e a direttissime da costruire; senza che mai si evidenzi ed abbia la prima attenzione, alla quale condizionare tutto il resto, la condizione di questi lavoratori e studenti, il loro sacrificio, il trattamento da merce di poco pregio che oggi viene loro riservato e che occorre rapidamente modificare con l'uso di mezzi di trasporto più efficaci e moderni, rapidi e puntuali; così come la tecnica può consentire anche – se non in primo luogo – per il trasporto che maggiormente interessa le categorie di quei cittadini;

d) se ravvisi nella sopracitata manifestazione di protesta, non tanto uno spontaneo e occasionale moto di ribellione dovuto ad un banale difetto di funzionalità delle ferrovie dello Stato, quando il frutto di una situazione che si protrae da tempo, sempre più oggetto di valutazioni estremamente critiche nei confronti del potere pubblico di cui vanno prendendo sempre più coscienza gli interessati e che urge – prima che più avanzate e più estese manifestazioni di protesta abbiano luogo – siano presi gli opportuni provvedimenti che facciano chiaramente intravedere una sollecita soluzione del problema.

(4-08784)

RISPOSTA. — Le comunicazioni ferroviarie fra Siena ed Empoli sono assicurate da 42 treni giornalieri (ai quali va aggiunta un'altra coppia di convogli limitata al tratto Empoli-Poggibonsi) opportunamente distribuiti nelle 24 ore al fine di soddisfare nel miglior modo le esigenze del traffico relativo, con particolare riguardo per le relazioni a carattere pendolare.

La maggior parte dei treni anzidetti sono composti da automotrici del gruppo 772 che presentano buone caratteristiche tecniche e di conforto e vengono normalmente utilizzate per servizi analoghi anche su numerose altre linee della rete.

Per i rimanenti treni, effettuati con materiale ordinario trainato da locomotive *diesel*, vengono impiegate vetture con sedili di legno trattandosi di brevi percorsi (ed anche in questo caso come praticato sulle altre linee della rete per servizi del genere) in buone condizioni di manutenzione.

Per quanto concerne l'andamento dei treni in parola si precisa che in effetti negli ultimi tempi si sono verificati, per taluni di essi, occasionali ritardi dovuti essenzialmente a rallentamenti di marcia imposti dalla presenza di cantieri di lavoro lungo la linea.

Sicché la recente manifestazione di protesta nella stazione di Castelfiorentino non va attribuita ad insufficienza sistematica del servizio ferroviario, bensì a tali occasionali circostanze. Ad ogni modo dal 1° novembre 1969, mercè l'adozione di opportuni provvedimenti, si è determinato un sensibile miglioramento nella circolazione stessa.

Tutto ciò premesso, si assicura che l'azienda ferroviaria ha sempre tenuto nella debita considerazione le esigenze dei lavoratori e degli studenti che fanno capo alle località della linea Siena-Empoli-Firenze, tanto è vero che, a decorrere dall'orario 1° giugno 1969, le relazioni citate sono state accelerate con

soddisfazione dell'utenza e come riconosciuto dagli stessi enti locali che, nell'occasione, hanno manifestato il proprio compiacimento.

Il Ministro: GASPARI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda includere nelle zone colpite dalle recenti alluvioni anche la provincia di Massa Carrara con i provvedimenti di cui al decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118. (4-02733)

RISPOSTA. — In seguito alle alluvioni che nell'autunno 1968 hanno colpito varie zone del territorio nazionale, sono stati previsti due distinti tipi di provvidenze; l'uno relativo al pronto soccorso (decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118), l'altro agli interventi di ripristino definitivo (decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito nella legge 12 febbraio 1969, n. 7).

Le prime provvidenze non hanno subìto limitazioni di ordine territoriale, mentre la applicazione delle altre è intervenuta soltanto nei confronti dei comuni indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 dicembre 1968 e nei successivi decreti 11 gennaio 1969 e 26 settembre 1969.

In proposito, è da rilevare che le istanze presentate dai vari comuni per l'inclusione nei citati elenchi, sono state esaminate presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nel corso di varie riunioni interministeriali, secondo un criterio di valutazione, necessariamente rigoroso, basato sull'effettiva incidenza dei danni prodotti dalle avversità atmosferiche sull'intera economia dei comuni colpiti.

Ciò, ovviamente, per evitare sperequazioni tra le varie zone interessate, conformemente allo spirito della normativa da applicare.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come abbiano votato, in seno alla facoltà di giurisprudenza di Roma, quei parlamentari, alcuni dei quali ex presidenti del Consiglio, quando si è trattato di chiamare a Roma, a ricoprire cattedre di diritto, due professori, uno presidente della RAI-TV, l'altro parlamentare. (4-06687)

RISPOSTA. — Il provvedimento adottato dalla facoltà di giurisprudenza dell'università di Roma nella seduta del 29 gennaio 1968 in merito al trasferimento del professor Giovanni Cassandro alla cattedra di diritto comune presso la suddetta facoltà, è stato adottato con votazione a scrutinio palese, e che fra gli altri, hanno votato a favore del provvedimento in questione i professori senatore Giovanni Leone e il deputato Giuliano Vassalli.

Il provvedimento adottato dalla medesima facoltà di giurisprudenza nella seduta del 22 aprile 1969, in merito al trasferimento del professor Aldo Sandulli alla cattedra di diritto costituzionale presso la suddetta facoltà, è stato adottato con il voto favorevole di tutti i presenti eccettuato il solo professor Cosciani, e quindi, fra gli altri, col voto favorevole dei suddetti professori deputati Giovanni Leone e Giuliano Vassalli.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia esatto che, mentre a Cosenza l'approvvigionamento idrico di quella popolazione è sempre più scarso, la Cassa del mezzogiorno ha, in sede istruttoria, un progetto per ampliare, in San Nicola Arvella, l'acquedotto del Nocaio, per portare l'acqua in una zona « turistica » di proprietà di operatori del nord, dove, fra l'altro, sorge la villa di un neo-ministro calabrese. (4-08200)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha finanziato, con fondi del settore turismo, un progetto interessante l'approvvigionamento idrico di alcune zone di particolare valore turistico dei comuni di Praia a Mare e San Nicola Arcella, per altro compresi nel comprensorio turistico n. 7 del Cilento e del golfo di Policastro, del quale è stato già redatto il relativo piano generale urbanistico.

La soluzione del problema idrico-potabile della zona è stata affrontata con la massima sollecitudine consentita, in quanto gli impianti idrici costituiscono la infrastruttura di base per ogni sviluppo turistico.

L'indicato progetto è stato studiato e redatto dall'ufficio tecnico competente della Cassa tenendo conto, sulla scorta del citato piano, delle possibili, obiettive localizzazioni di insediamenti turistici di notevole ampiezza e di grande incidenza sociale e economica, e ciò nella totale ignoranza circa la proprietà

dei terreni e degli interessi di natura privata cui allude l'interrogante.

Il problema, inoltre, non ha alcuna attinenza con l'approvvigionamento idrico della città di Cosenza che, per altro, è in via di definitiva normalizzazione attraverso gli impianti dell'acquedotto del Bufalo, i cui lavori sono in corso, e dell'acquedotto dell'Abatemarce in avanzato stato di progettazione esecutiva.

Il Ministro: TAVIANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se le piante che adornano il maneggio La cavallerizza di Delfo Antichi in Viareggio (Lucca) provengono dal vivaio comunale; se i lavori di sistemazione delle piante sono stati eseguiti da operai comunali; chi paga il consumo di energia elettrica. (4-08985)

RISPOSTA. — A Viareggio esiste una società, denominata Ippica Viareggina, che ha un proprio maneggio in via Comparini - e di cui è direttore tecnico Delfo Antichi - la quale organizza nel periodo estivo di ogni anno manifestazioni ippiche anche a carattere nazionale, con il concorso finanziario dell'azienda autonoma Riviera della Versilia e dell'amministrazione comunale.

Il comune, inoltre, come per altre manifestazioni di interesse cittadino, concede di volta in volta piante ornamentali del proprio vivaio, la cui sistemazione viene effettuata dai dipendenti operai.

Il contatore dell'energia elettrica risulta intestato alla società, che provvede al pagamento del consumo dell'energia stessa.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali le strade che congiungono il comune di Marciana Alta (Livorno) alle località di Cacionvalli, Lavacchio e Campobagnoli, sono in completo stato di abbandono da essere praticamente intransitabili. (4-08987)

RISPOSTA. — La strada, di proprietà comunale, che dalla provinciale Marciana Marittima-Marciana raggiunge le località Cacionvalli, Lavacchio e Campobagnoli, è scarsamente transitata ed ha una lunghezza di circa 4 chilometri.

Lungo tutto il tracciato della predetta strada, che è a fondo naturale, sono stati eseguiti, per circa due anni, i lavori per la posa in opera di tubazioni per il rifornimento idrico del comune di Portoferraio.

A causa della natura di tali lavori e per tutto il periodo della durata di essi, non è stato possibile effettuare la normale manutenzione della strada in questione.

Il comune ha, per altro, già dato inizio ai lavori di ripristino del tracciato stradale, che verrà altresì rullato e ricoperto di breccione.

Il Ministro: RESTIVO.

ORLANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere - premesso che, per essere lo scalo aereo della regione Friuli-Venezia Giulia, per la sua collocazione geografica e per l'intelligente ed assidua iniziativa del consorzio per l'aeroporto giuliano, l'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia) ha ottenuto il riconoscimento in campo internazionale ed assomma tutte le condizioni per divenire uno scalo di primaria importanza, anche in relazione al fatto che il movimento passeggeri si è raddoppiato ogni anno tanto da consentire di prevedere che nel 1975 potrà raggiungere la cifra di 250 mila passeggeri - se ritenga di assecondare l'accoglimento delle richieste del predetto consorzio, il quale auspicando che venga data attuazione al piano regolatore generale dell'aeroporto e che vengano erogati i finanziamenti per l'ampliamento degli impianti dimostratisi già insufficienti per il traffico attuale sia nazionale sia internazionale ha sollecitato:

a) l'inserimento dell'aeroporto tra i maggiori scali italiani e sulle rotte internazionali: tenuto conto del ruolo che esso dovrà svolgere quale « ponte » con i paesi dell'est europeo;

b) l'apertura dell'aeroporto al traffico merci, per far fronte alle pressanti richieste degli spedizionieri regionali e stranieri;

c) l'istituzione nell'aeroporto di una sezione doganale, necessaria per l'espletamento delle pratiche inerenti il servizio merci;

d) la creazione dell'aerovia Tarvisio-Ronchi dei Legionari, richiesta nel 1959 e più volte sollecitata, la cui istituzione faciliterebbe il movimento del traffico *charter* con il nord Europa;

e) il collegamento aeropostale notturno, in considerazione della posizione decentrata della regione, che attualmente è l'unica in

Italia a non fruire di un servizio aereo postale;

f) l'indennizzo dei terreni espropriati per l'ampliamento dell'aeroporto;

g) la sollecita realizzazione delle opere che il Ministero dei trasporti si è impegnato a realizzare in base alla convenzione del 23 settembre 1964, approvata il 3 settembre 1969, e delle opere elencate nell'atto aggiuntivo in fase di stipula.

Per sapere altresì se ritenga d'intervenire presso l'Alitalia perché voglia accedere alle richieste rivoltegli dal consorzio riguardanti:

a) doppia corsa su Roma nel pomeriggio;

b) sostituzione del *Fokker F 7* con il *DC-9* sulla linea di Milano;

c) istituzione di una linea Belgrado-Trieste-Milano;

d) scalo intermedio a Ronchi delle linee Roma-Vienna e Roma-Praga. (4-07956)

RISPOSTA. — La collaborazione degli enti e del pubblico interessato al servizio svolto dalle società di navigazione aerea è considerata utile e proficua, perché in tal modo si possono rilevare le effettive esigenze dell'utente e si avvicina il servizio alle esigenze stesse.

Le attività promozionali, il coordinamento degli orari, ecc., sono quasi sempre frutto della collaborazione tra pubblico, società e interventi degli enti statali competenti.

Nella relazione-programma per la costruzione di nuovi aeroporti e l'ampliamento di quelli esistenti, che la direzione generale aviazione civile ha presentato al CIRE, è incluso anche l'ampliamento e il potenziamento dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, già per altro dotato di tutte le infrastrutture funzionali necessarie.

In merito agli argomenti introdotti si precisa quanto segue:

a) per il futuro sviluppo dell'aeroporto di Ronchi e inserimento dello scalo in collegamenti internazionali da Roma e Milano verso l'Austria, la Jugoslavia e l'Europa orientale, si fa presente che gli studi di mercato, le indagini e previsioni svolte al riguardo dalla società Alitalia per rilevare lo sviluppo del potenziale aereo dell'area gravitante su tutti gli aeroporti al livello sia nazionale sia internazionale, non giustificherebbero attualmente per quello di Ronchi l'impiego di un aeromobile tipo *DC-9* o *Caravelle* con destinazione da e per punti internazionali.

Infatti, i risultati a cui si è pervenuti non sono stati incoraggianti, in quanto l'inserimento di Ronchi sulla Roma-Vienna, Roma-Praga, Milano-Belgrado, peggiorerebbe la possibilità di acquisizione del traffico a vantaggio delle compagnie straniere che operano voli diretti più veloci e confortevoli e buona parte del traffico, proveniente da altri scali ed in coincidenza diretta a Roma e Milano, si sposterebbe verso altri aeroporti europei (Zurigo, Parigi, Francoforte, ecc.) con avviamenti più rapidi verso l'Europa orientale.

Ciò non esclude però che in futuro, valorizzate le risorse economiche e turistiche della regione, sia possibile attuare su Ronchi voli internazionali;

b) e *c*) a seguito del reperimento di locali, da parte del consorzio aeroporto giuliano, da adibire a deposito merci, è stato interessato il Ministero delle finanze perché dia la propria adesione all'estensione dell'apertura al traffico internazionale dell'aeroporto in argomento, attualmente abilitato per i soli passeggeri, anche per quanto riguarda le merci. Si è pertanto in attesa delle decisioni in merito del predetto Ministero;

d) l'aerovia denominata G 37 tra Klagenfurt (Austria) e Vicenza con possibilità di collegare anche Ronchi dei Legionari è stata dichiarata « non accettabile » in sede internazionale a causa opposizione Ministero difesa per attraversamento zona proibita P5 « Dobbiaco » vietata a tutto il traffico aereo civile;

e) per il collegamento aeropostale notturno deve essere interessato il competente Ministero delle poste e telecomunicazioni;

f) per quanto concerne le richieste del consorzio per l'istituzione della doppia corsa su Roma nel pomeriggio e la sostituzione del *Fokker* con il *DC-9* sulla linea di Milano, si comunica che con il 1° novembre 1969 sulla linea Trieste-Roma e viceversa è stato immesso, in luogo del *Fokker* 27, l'aeromobile *DC-9* a 105 posti, che più che raddoppiando la capacità precedente, assorbe integralmente il traffico.

D'altronde l'orario di partenza al mattino e rientro la sera si è dimostrato utile per il disbrigo di pratiche nella capitale nella stessa giornata.

Circa la Trieste-Milano è stato programmato, dal 1° aprile 1970, il raddoppiamento del servizio con aeromobile *Fokker*. Ne verrà potenziato il servizio, che, avendo orari differenziati, consentirà maggiore possibilità di spostamenti.

Tutto ciò premesso, dal punto di vista realistico, si deve far presente che la questione dei servizi facenti capo a Trieste è seguita con ogni attenzione e, in occasione delle

singole approvazioni degli orari stagionali, sarà fatto sempre di tutto perché questi servizi abbiano a potenziarsi.

Ugualmente ogni attenzione è rivolta alla possibilità di migliorare la posizione di detto scalo per i servizi internazionali, pur non nascondendosi questo Ministero che esistono al riguardo notevoli difficoltà.

Si deve infine far presente che, per ciò che concerne l'attività aerea *charter* (italiana e straniera) saranno usati sistemi della più ampia larghezza in maniera che tale attività possa assumere per Trieste i più ampi sviluppi.

Il Ministro: GASPARI.

PAPA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – in relazione a precedente interrogazione n. 4-05161 (allegato al resoconto della seduta dell'8 agosto 1969) ed alla programmazione predisposta dalla Cassa – se ritengano di riesaminare la questione e, con aderenza e rispetto alle reali necessità delle popolazioni interessate e del depresso Sannio, assumere definitivo impegno da parte del Governo della costruzione della strada fondo valle Sabato di collegamento tra Benevento ed Avellino. (4-08072)

RISPOSTA. — Nel programma di opere di viabilità 1969-70 della Cassa per il mezzogiorno è stata inclusa la previsione di avviare lo studio per una strada lungo la valle del Sabato.

Un progetto di massima relativo a tale strada è stato, infatti, trasmesso alla Cassa dalla amministrazione provinciale di Benevento.

Tale progetto, per altro, non comprende lo studio tecnico-economico della redditività dell'opera e del rapporto benefici-costi che nel presente caso è di fondamentale importanza per poter giudicare la convenienza di finanziare l'opera.

Ciò premesso, è da tener presente che, attualmente, il collegamento stradale Benevento-Avellino è assicurato su due direttrici, ambedue su strade statali: la prima è costituita dalla statale n. 88 che allaccia direttamente i due centri, l'altra dalla statale n. 371 che si distacca dalla precedente e segue la valle del Sabato fino a Pratola Serra dove si innesta sulla statale n. 7.

Il percorso attuale, dalla circonvallazione di Benevento al centro di Avellino è di chilometri 30,6 lungo il primo itinerario (statale n. 88), e di chilometri 32,7 lungo il secondo itinerario (statale n. 88, statale n. 371, statale n. 7).

È, inoltre, di prossima realizzazione un terzo itinerario, a carattere autostradale, costituito dal raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago e dal tratto di autostrada da Castel del Lago ad Avellino.

Dal progetto di massima presentato per la strada a scorrimento veloce risulta che la distanza tra la circonvallazione di Benevento e Avellino si ridurrebbe, con la nuova strada, a chilometri 29 di cui chilometri 21 di nuova costruzione a chilometri 8,2 di strada esistente, con una previsione di spesa di 8 miliardi di lire.

Da quanto sopra esposto, è desumibile che solamente da un confronto economico potrà rilevarsi la convenienza di impegnare la somma anzidetta per costruire un quarto collegamento tra Benevento ed Avellino, con migliori caratteristiche dei due ordinari, che sia competitivo rispetto a quello autostradale.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: IOZZELLI.

PASSONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere la data delle elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Cremona, attualmente sotto gestione commissariale.

L'interrogante ricorda come il consiglio comunale di Cremona sia stato sospeso dal prefetto il 1° gennaio 1969 e sciolto per decreto presidenziale l'8 aprile 1969. L'8 luglio 1969 si è avuta una proroga della gestione commissariale.

L'interrogante chiede che il Governo assicuri l'effettuazione comunque delle elezioni del consiglio comunale di Cremona entro l'autunno, ad evitare il protrarsi di una situazione di precarietà e di disagio per tutta la cittadinanza derivante da una gestione straordinaria già prorogata oltre misura. (4-07445)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07438, del deputato Bardelli, pubblicata a pag. 3346*).

PIRASTU, DAMICO, BATTISTELLA, CEBRELLI, CERAVOLO SERGIO, GIACHINI E GUGLIELMINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se dal

fatto che la SIP (Società italiana per l'esercizio telefonico) invia le fatture trimestrali molte settimane prima della scadenza del trimestre segnalato nella fattura stessa, debba dedursi che la SIP esige anticipato l'importo del canone e delle conversazioni a contatore e a scheda, imponendo per di più un interesse di mora che decorre dal 15° giorno successivo all'invio della fattura e non alla scadenza del trimestre.

Per sapere i motivi per i quali la SIP non adotti la procedura seguita da altre società erogatrici di servizi, quali l'ENEL e le società distributrici del gas per cucina, che richiedono il pagamento dopo la « lettura » dei contatori direttamente controllabili da parte degli utenti.

Per sapere se ritenga legittima, da parte della SIP, la reiezione delle richieste di disabilitazione del servizio di teleselezione, richeste determinate dall'assoluta impossibilità, per gli utenti, di controllare esattamente e direttamente il numero e la destinazione delle conversazioni in teleselezione e urbane fuori franchigia, essendo necessario affidarsi esclusivamente ai controlli della società per quanto concerne la regolarità di funzionamento dei contatori stessi.

Per sapere se ritenga necessario far accertare la legittimità dell'operato della SIP nei confronti degli utenti e intervenire per far adottare misure idonee a garantire il controllo da parte degli utenti e ad evitare il fondato dubbio che l'alto e crescente importo delle fatture sia dovuto non solo ad aumenti delle tariffe ma anche a volontarie o involontarie irregolarità di funzionamento dei contatori. (4-07848)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP chiede agli abbonati il pagamento anticipato del solo canone ai sensi dell'articolo 10 del decreto ministeriale 11 novembre 1930 e successive modifiche, relativo alla disciplina delle polizze di utenza telefonica.

Per quanto riguarda, invece, l'importo delle conversazioni a contatore e a scheda, si precisa che la fattura inviata dalla società riguarda le conversazioni del trimestre precedente a quello durante il quale la fattura è trasmessa. L'utente, cioè, viene invitato a pagare il corrispettivo di un servizio già in precedenza effettuato.

Circa le richieste di disabilitazione del servizio di teleselezione, si fa presente che allo stato attuale della normativa, ogni contratto di utenza è regolato da una polizza-tipo, redatta in conformità del citato decreto ministeriale 11 novembre 1930. Pertanto, chiunque desideri usufruire del servizio telefonico è obbligato ad accettare condizioni di polizza predeterminate ed uniformi, sottoscrivendo un contratto per adesione. Ne deriva che la SIP non è obbligata ad accettare richieste particolari di singoli utenti, come quella di disabilitare dalla teleselezione certi apparecchi.

Per quanto infine concerne l'efficienza dei contatori installati in centrale e di cui la società si avvale per l'accertamento degli importi da addebitare, si precisa che il loro corretto funzionamento viene periodicamente controllato dai competenti organi dell'azienda di Stato per i servizi telefonici e che l'abbonato oltre a poter chiedere l'esame del proprio contatore può ottenere, a richiesta, accollandosi all'uopo un onere suppletivo, l'installazione di un contatore presso il proprio domicilio.

Il Ministro: VALSECCHI.

PUCCI DI BARSENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che generalmente a Pisa si ritiene che quanto avvenuto in questi giorni sia opera di squadre di teppisti specialmente attrezzati alla rivoluzione e che essi operino in base a precisi ordini e ad un piano preordinato – se intendano disporre immediatamente un'indagine approfondita ed urgente ed informarne l'opinione pubblica.

L'interrogante chiede anche che qualora sia accertata la verità di quanto sopra esposto, si provveda con energia necessaria ad attuare tutte quelle misure atte a difendere la democrazia italiana e la libertà dei cittadini democratici messi in pericolo dalle forze eversive che attentano le libere istituzioni che il popolo italiano con il Risorgimento e la Resistenza si è duramente guadagnate. (4-08679)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo all'Assemblea del Senato della Repubblica il 28 ottobre 1969, in sede di discussione di varie interrogazioni di contenuto analogo.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative intenda disporre per sanare una situazione già di per sè grave relativa all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi di Scafati (Salerno) ove le

maestranze agricole sono state costrette a scioperare per ottenere piena occupazione e condizioni di lavoro più eque.

Se sia a conoscenza del fatto che esistono gravi contrasti fra i contratti di lavoro provinciale e i regolamenti ISST in danno dei dipendenti dell'Istituto stesso; i motivi per i quali, dall'esame della relazione ministeriale redatta dalla commissione presieduta da un deputato non ha ritenuto doveroso intervenire per propugnare il sollecito esame del disegno di legge pendente sulla ristrutturazione dello istituto. (4-08955)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-08574, del deputato Compagna, pubblicata a pag. 3355*).

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se sia a conoscenza delle irregolarità compiute nella gestione del comune di Capri (Napoli), sia in rapporto alla composizione del consiglio comunale nel quale consiglieri comunali sono sostituiti e dichiarati decaduti illegittimamente, sia per il comportamento usato nei confronti di un consigliere comunale estromesso illecitamente dall'aula per disposizione del presidente dell'assemblea, consigliere anziano Raffaele Di Stefano, sia per avere irregolarmente disposto di autorità e senza consenso del consiglio comunale, la trattazione di argomenti non all'ordine del giorno, sia infine in rapporto alla scorretta amministrazione vera e propria dell'azienda comunale.

E se, comunque, intenda disporre una inchiesta sui fatti che purtroppo si ripetono, con mortificazione della democrazia e con rimbalzi psicologici e morali negativi nell'opinione pubblica. (4-07717)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 19 maggio 1969, n. 187, il consiglio comunale di Capri dichiarava la decadenza dalla carica di consigliere comunale dell'assessore supplente Gaetano Porta, per non avere questi partecipato alle sedute consiliari della sessione primaverile 1969, tenute dal 7 marzo al 16 aprile 1969, e, conseguentemente, procedeva alla sua surrogazione.

Proclamato l'esito della votazione, il presidente dell'assemblea – consigliere anziano Raffaele Di Stefano – invitava il Porta ad uscire dall'aula. Questi, però, non ottemperava all'ordine per cui il presidente, dopo aver sentito in proposito il consiglio comunale, chiedeva l'intervento della forza pubblica per l'allontanamento del predetto, che usciva dalla aula su invito degli agenti.

La deliberazione sopraccitata veniva poi annullata dalla prefettura, per manifesta illegittimità, ed inviata, con riferimento a reciproche denunce scambiatesi, dal Di Stefano e dal Porta, alla competente autorità giudiziaria per il caso che nel citato episodio potessero ravvisarsi estremi di reato.

A carico del Di Stefano, eletto successivamente sindaco del comune, veniva quindi instaurato procedimento penale per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale, talché, sin dal 25 settembre 1969 – data del decreto di citazione a giudizio – detto sindaco è rimasto sospeso dalla carica e dalle funzioni di consigliere comunale ai sensi dell'articolo 270 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Di conseguenza, essendo la giunta municipale divenuta incapace di validamente deliberare, per la preesistente sospensione di tre assessori effettivi e di uno supplente, nei confronti dei quali sono pure pendenti procedimenti penali, il prefetto ha nominato un commissario perché sostituisca nelle funzioni il sindaco e la giunta.

Si soggiunge, per altro, che non risulta che il consiglio comunale di Capri abbia trattato argomenti non iscritti all'ordine del giorno.

Il Ministro: RESTIVO.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per chiedere quali provvedimenti intendano prendere in rapporto alle denunziate violenze, verificatesi in Roma ed in altre città d'Italia, ai danni di titolari di aziende di pubblici esercizi e di altri lavoratori, in occasione di scioperi attuati in seguito dalla rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti; e se essi ritengano che le forze di polizia, presenti, debbano intervenire per evitare aggressioni a cittadini e sottrazione di cose altrui. (4-08605)

RISPOSTA. — In occasione dello sciopero dei dipendenti dei pubblici esercizi, che ha avuto luogo nei giorni 3, 4, 10 e 11 ottobre 1969, gruppi di scioperanti hanno tentato a Roma, in più riprese, di porre in atto azioni intimidatorie nei confronti degli esercenti.

La forza pubblica è sempre però tempestivamente intervenuta, allontanando i dimostranti e non consentendo alcuna forma di

coercizione nei confronti degli stessi esercenti che, pertanto, hanno potuto tenere regolarmente aperti i locali.

Soltanto il 10 ottobre, durante lo svolgimento di un corteo regolarmente autorizzato, sono stati lanciati dai dimostranti all'indirizzo degli esercizi pubblici, pomodori, frutta e uova e, presso qualche locale, sono stati rovesciati tavoli e sedie che si trovavano sistemati sui marciapiedi.

Anche in tale circostanza, la forza pubblica è doverosamente intervenuta, ristabilendo lo ordine.

Nel corso dei vari interventi sono stati identificati numerosi dimostranti, tre dei quali sono stati poi denunciati all'autorità giudiziaria per non aver aderito all'ordine di scioglimento ed uno anche per minacce a pubblico ufficiale.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

ROSSINOVICH, OLMINI E MALAGUGINI. *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi carenze che esistono nel settore postale della città di Sesto San Giovanni (Milano).

Da vari anni l'amministrazione comunale della città, fornendo tutti gli elementi di valutazione necessari, ha sollecitato la sede provinciale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ad istituire almeno tre nuovi uffici succursali.

Dalla corrispondenza intercorsa fra le due amministrazioni risulta accolta in linea di principio la validità della richiesta dell'ente locale, senza che si sia giunti ad uno sbocco concreto da parte dell'amministrazione postale. Gli interroganti nel chiedere quali misure intenda adottare il Ministero, sottolineano il fatto che la prima ed unica succursale postale aperta nella città di Sesto San Giovanni risale al 1937 quando vi erano 37 mila abitanti, mentre ora ve ne sono ormai oltre 90 mila. (4-08498)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, a seguito di accurati accertamenti ispettivi, ha riconosciuto la necessità di istituire due uffici postali succursali a Sesto San Giovanni, da ubicare uno a via Di Vittorio (Cascina Gatti) e l'altro a via Podgora.

Pertanto avendo la commissione centrale per gli uffici locali già espresso in proposito parere favorevole, in atto si sta provvedendo a dare pratica attuazione alla determinazione di che trattasi.

Il Ministro: VALSECCHI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui rischia di trovarsi, nelle prossime settimane, lo stabilimento petrolchimico dell'ANIC di Gela (Caltanissetta), in seguito alle difficoltà di approvvigionamento ed alle ridotte disponibilità idriche, denunciate nei giorni scorsi al prefetto di Caltanissetta da un dettagliato documento dell'ANIC.

La prospettiva di una sospensione di lavoro, per gli oltre 7 mila operai occupati presso detto stabilimento, ha provocato un vivo allarme fra la popolazione di Gela e del nisseno, gravemente provata dalla crisi mineraria e dalla recente minacciata chiusura di nuove miniere.

L'interrogante chiede, in particolare, al ministro dell'interno di conoscere se risulti vero che la prefettura di Ragusa ha sospeso, per interferenze locali, l'istruttoria relativa alla autorizzazione, richiesta dall'ANIC, alla occupazione di urgenza dei fondi attraversati da una costruenda conduttura, per convogliare presso lo stabilimento di Gela un modesto ma sufficiente quantitativo di acqua raccolta nei pozzi perforati, per conto dell'ANIC dalla Idrosud nella zona a nord-est di Comiso.

Poiché è allo studio, per il prossimo futuro, la costruzione nei pressi di Gela di un grande desalatore e data quindi la provvisorietà della conduttura suddetta, progettata per non chiudere lo stabilimento e realizzare i previsti programmi di ampliamento, l'interrogante chiede di conoscere le determinazioni che i ministri vorranno adottare, ferma restando per i poteri pubblici, in ogni momento, la facoltà per l'avvenire e qualora se ne verificasse la necessità, di chiedere all'ANIC l'utilizzazione, per uso irriguo o potabile, delle acque raccolte nei pozzi perforati dall'ANIC, ad oltre 400 metri, nel comisano con regolare autorizzazione da parte del genio civile. (4-07862)

RISPOSTA. — La situazione alla quale ci si riferisce ha presentato particolare gravità fino alla seconda metà del mese di settembre 1969, poiché il livello dell'invaso della diga di Ragoleto era tale da non consentire di sodisfare, oltre alle esigenze idriche del centro petrolchimico realizzato a Gela dall'ANIC, quella delle zone agricole della Valle dell'Acate.

Vista l'insufficienza dei rifornimenti d'acqua, l'ENI ha proposto la costruzione di un

impianto di dissalazione dell'acqua marina, che dovrebbe servire la zona da Gela a Porto Empedocle ed ha fatto predisporre i progetti tecnici necessari. L'ente di Stato, inoltre, ha dato incarico alla società Idrosud di perforare una serie di pozzi a grande profondità nella zona di Comiso, alcuni dei quali hanno dato esito positivo.

Le recenti piogge hanno fortunatamente riportato l'invaso del Ragoleto ad un livello, che, per il momento, risulta sodisfacente. Rimane tuttavia ancora aperto il problema di fondo, rappresentato dalla necessità di assicurare il costante approvvigionamento idrico agli usi industriali, agricoli e civili della zona suddetta, per evitare il ripetersi della grave situazione verificatasi nei mesi scorsi.

Comunque, a parte la rapida realizzazione del progettato impianto di dissalazione è necessario che venga subito attuato l'allacciamento, a mezzo di un acquedotto, dei pozzi di Comiso alla diga di Ragoleto. A tale scopo, il prefetto di Ragusa ha emanato il decreto per la occupazione di urgenza di un primo gruppo di terreni, che verranno attraversati dal suddetto acquedotto, ed ha invitato i competenti enti locali a concedere il nulla osta per l'attraversamento di alcune strade comunali e provinciali, per consentire l'esecuzione delle opportune prove, secondo quanto disposto dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

SANGALLI, VAGHI E MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre, con carattere d'urgenza, per una nuova sistemazione dell'ufficio postale di Melegnano (Milano), situato in uno scantinato antigienico ove 18 dipendenti sono costretti a svolgere le proprie mansioni in condizioni di assoluta precarietà.

In proposito gli interroganti fanno rilevare che il locale, i cui servizi igienici sono privi di aerazione, non ha ottenuto il nulla osta dall'ufficio sanitario. (4-08713)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, avendo riconosciuto che i locali dove attualmente ha sede l'ufficio locale postale di Melegnano sono insufficienti e inidonei, si è orientata per l'acquisto di locali di proprietà privata il cui prezzo è stato ritenuto congruo dall'ufficio tecnico erariale e nei quali l'ufficio postale di che trattasi potrà essere sistemato in maniera adeguata alle esigenze dei propri servizi.

Si fa presente infine che, completati i necessari accertamenti istruttori, la proposta di acquisto verrà sottoposta, entro breve termine, al prescritto parere del consiglio di amministrazione.

Il Ministro: VALSECCHI.

SGARLATA. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza di un traffico di autoveicoli gravati da ipoteca, sostanzialmente illecito, che da qualche tempo si sta verificando attraverso le nostre frontiere e che si concretizza attraverso i seguenti passaggi: 1) acquisto a rate di un autoveicolo; 2) viaggio all'estero per scopi turistici o di affari con relativa esportazione dell'auto; 3) vendita all'estero dell'auto; 4) rientro senza auto.

Attraverso queste quattro fasi, il creditore ipotecario viene così a perdere il diritto reale di garanzia ed ogni privilegio a suo favore rappresentato appunto dal veicolo.

L'interrogante, mentre rileva che questo traffico arreca grave danno a tutti i commercianti di auto, non può non segnalare che il persistere di un tale stato di cose potrebbe accrescere fra i commercianti di auto quella giustificata sfiducia nella costituzione della ipoteca, di cui già si cominciano ad avvertire i primi sintomi, che senza dubbio nuocerebbe al commercio e, quindi, alla produzione degli autoveicoli con grave pregiudizio per uno dei settori più attivi della nostra economia, ma che basa il proprio mercato di vendita principalmente sul sistema delle rateazioni che costituisce un elemento fondamentale alla diffusione della motorizzazione in ogni stato sociale.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali urgenti ed adeguati provvedimenti si intendano adottare per stroncare il denunciato illecito traffico. (4-06693)

RISPOSTA. — Si dà atto che gli organi di Governo interessati non ignorano la esistenza del fenomeno segnalato, che considerano, tuttavia, e sulla base dei dati disponibili, tuttora contenuto in una dimensione che ne consente una serena valutazione, nel quadro dei possibili interventi e della correlativa necessità di rendere più elastico il sistema dei controlli ed in genere delle formalità di frontiera.

Il problema, per altro, dell'esportazione definitiva all'estero di autovetture gravate da vincolo ipotecario non è nuovo, e già al tempo in cui esso ebbe a manifestarsi si pensò di subordinare la temporanea esportazione di autoveicoli gravati da ipoteca al benestare del creditore.

Il sistema proposto, se appariva allora relativamente possibile per la necessità che avevano gli automobilisti diretti all'estero di munirsi di un *carnet* o di un trittico, facendone richiesta all'*Automobil club* d'Italia o al *Touring club* d'Italia, si configura però attualmente di ben difficile realizzazione, a causa della soppressione dei documenti doganali di temporanea esportazione attuata dalla quasi generalità delle amministrazioni doganali europee.

Si sa infatti che anche le dogane italiane, in base alle disposizioni vigenti, sono abilitate a consentire la esportazione temporanea delle autovetture immatricolate nel pubblico registro automobilistico e che vengono condotte all'estero per dichiarato scopo turistico o di affari, sulla scorta del solo libretto di circolazione, prescindendosi cioè dalla emissione del normale documento di uscita.

Aggiungesi che è stata anche esaminata la eventualità di consentire al venditore, titolare del diritto di ipoteca di autorizzare la esportazione temporanea dell'autoveicolo gravato da ipoteca mediante trascrizione di specificio nulla osta sul foglio complementare.

A parte i rilievi critici, però, che un tale sistema generalizzato susciterebbe, va detto inoltre che esso costituirebbe un vincolo comportante seri problemi di ordine pratico.

Infatti la sistematicità dei controlli, nel quadro della liberalizzazione prevista dalla riforma della legislazione doganale, non potrebbe essere attuata, per la materiale impossibilità di provvedervi.

Si può comunque assicurare che le amministrazioni interessate seguiranno con la massima attenzione l'andamento del fenomeno in questione, in relazione al quale misure amministrative di contrasto risultano già adottate, mentre altre ancora, non escluso il ricorso allo strumento legislativo, saranno certamente predisposte, qualora in seguito esse si rendessero necessarie ed opportune.

Il Ministro delle finanze: Bosco.

SPERANZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali in ben otto anni, da quando cioè è stata approvata la legge 14 marzo 1961, n. 173, non è stata data esecuzione a quanto previsto nell'articolo 2 della legge stessa circa la istituzione in Firenze di un nuovo laboratorio chimico compartimentale delle dogane e imposte indirette.

Risulterebbe infatti che, pur essendo già stati individuati i locali demaniali destinati a tale finalità, non si è ancora addivenuti a quegli atti necessari per dotare sollecitamente il capoluogo della regione toscana di un ufficio pubblico indispensabile per far fronte alle esigenze sempre maggiori della vita economica regionale.

Risulterebbe inoltre che il più vicino laboratorio compartimentale, cioè quello di Bologna, non è in grado di smaltire con il necessario ritmo l'ingente lavoro richiestogli. (4-07646)

RISPOSTA. — L'attivazione del laboratorio chimico compartimentale delle dogane in Firenze non è stato finora possibile, per le notevoli difficoltà incontrate nel reperimento di idonei locali prima, e successivamente a causa della complessa procedura da superare ai fini della concreta disponibilità degli ambienti da utilizzare, situati al piano terreno dell'edificio demaniale di via San Frediano.

Va in proposito ricordato che detti ambienti, già adibiti a deposito del materiale dei soppressi primo e secondo ufficio IGE di Firenze, furono completamente invasi da acqua e fango nel corso delle ben note calamità alluvionali del 4 novembre 1966, per cui si è presentata la necessità di procedere alla rimozione di tale materiale, quale premessa indispensabile alla esecuzione dei lavori di adattamento dei riferiti locali alla loro nuova destinazione, specie sulle superfici da destinare a gabinetti di analisi, abbisognevoli pertanto di speciali attrezzature.

L'indicato lavoro di sgombero non si è presentato, però, semplice, né pratico, dovendosi far luogo alla eliminazione dei mobili danneggiati ed allo scarto degli atti di archivio, per altro custoditi in cassettiere corrose dalle acque e ridotte ad una amalgama di fango, legno e carta, senza quindi alcuna possibilità di estrazione di tali atti.

L'amministrazione finanziaria si è così trovata di fronte ad ostacoli d'indole procedurale, per superare i quali è occorso di dover attendere il perfezionamento dei prescritti provvedimenti formali, di competenza di autorità diverse: il provveditorato generale dello Stato, per l'autorizzazione al discarico dei mobili fuori uso; la direzione ge-

nerale degli archivi di Stato, per l'assenso alla completa eliminazione degli atti di archivio, il cui stato particolare e generale è tale da sconsigliare qualsiasi serio tentativo di procedere ad operazioni di scarto.

Attualmente risulta già emesso e trasmesso alla intendenza di finanza di Firenze il decreto ministeriale per il discarico dall'inventario dei mobili danneggiati e per la loro successiva rimozione dai locali in cui trovansi depositati, mentre è tuttora in via di perfezionamento il provvedimento autorizzativo, di competenza della succitata direzione generale degli archivi di Stato.

Chiariti i motivi del ritardo ed evidenziate le ragioni che hanno concorso a determinarlo, si può quindi fornire assicurazione che l'amministrazione doganale, appena si sarà provveduto alla simultanea rimozione dei mobili e degli atti di archivio, ormai congiunti e fusi in un ammasso inseparabile, darà corso senza indugio all'attivazione del laboratorio chimico compartimentale, previo opportuno e sodisfacente adattamento dei locali attraverso la esecuzione delle opere richieste dalle esigenze funzionali dei nuovi servizi.

Il Ministro: Bosco.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non viene definita la pratica di pensione per causa di servizio, posizione n. 603448, di Caforio Antonio Leonardo, malgrado l'emanazione del decreto concessivo di riconoscimento per due annualità, notificato all'interessato sin dal 27 febbraio 1969. (4-06653)

Risposta. — La pratica di pensione del militare in congedo Antonio Caforio è stata definita con la concessione di un'indennità per una volta tanto, liquidata col decreto ministeriale indicato. Il relativo mandato di pagamento è stato trasmesso alla ragioneria centrale in data 24 febbraio 1969, per l'ulteriore inoltro alla sezione di tesoreria provinciale di Taranto.

L'interessato ha successivamente presentato domanda di aggravamento, per la cui definizione si attende il parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Il Ministro della difesa: Gui.

STORCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato di applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 465, concernente « disposizioni in favore del personale insegnante di ruolo della scuola primaria che presti servizio nei paesi in via di sviluppo », data la richiesta di molti insegnanti, desiderosi di dare il loro aiuto a popolazioni bisognose, di usufruire della suddetta legge. (4-01817)

STORCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia stato predisposto il decreto previsto dall'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 465, concernente: « Disposizioni a favore del personale insegnante di ruolo della scuola primaria che presti servizio nei paesi in via di sviluppo.

In particolare si chiede di conoscere quale sia il contingente massimo del personale insegnante autorizzato a prestare detto servizio e quali i paesi presso i quali gli insegnanti potranno prestare la loro opera.

Si chiede inoltre di conoscere entro quale termine gli interessati devono presentare domanda al Ministero stesso per ottenere l'autorizzazione a prestare servizio in attuazione della legge citata. (4-04048)

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quanto segue:

1) quale sia il contingente massimo di personale insegnante di ruolo della scuola primaria autorizzato a prestare servizio nei paesi in via di sviluppo in base alla legge 2 aprile 1968, n. 465;

2) presso quali paesi tali insegnanti potranno prestare la loro opera;

3) entro quale termine vanno presentate le domande al competente Ministero per ottenere la prescritta autorizzazione. (4-07582)

Risposta. — Premesso che le varie difficoltà insite nella legge 2 aprile 1968, n. 465, hanno reso necessaria la puntualizzazione, sentito il Ministero degli affari esteri, dei problemi connessi all'applicazione della legge medesima, si assicura che sono in corso i necessari accertamenti, intesi a garantire un proficuo impiego degli insegnanti e ad assicurare alle procedure relative l'indispensabile chiarezza, data la delicatezza estrema dei rapporti che si verrebbero ad instaurare con l'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 465.

Il Ministro della pubblica istruzione: Ferrari-Aggradi.

TOCCO.— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che a Buddusò (Sassari) oltre 50 potenziali utenti telefonici hanno chiesto l'installazione di altrettanti apparecchi; che per quanto qualche richiesta risalga perfino ad oltre un anno essi non hanno fino ad oggi vista accolta la propria richiesta - se, nel quadro di un normale sodisfacimento dei pubblici servizi, ed alla luce della particolare attenzione con cui debbono essere visti i servizi di questa natura nelle zone interne della Sardegna, e quindi a Buddusò, egli ritenga opportuno dare alla SIP le opportune disposizioni perché le legittime richieste dei cittadini di Buddusò possano trovare accoglimento con la più sollecita installazione dei richiesti apparecchi telefonici. (4-08589)

RISPOSTA. — La SIP, interpellata in merito, ha fatto conoscere che il recente ampliamento della centrale telefonica urbana di Buddusò permetterà l'evasione delle domande giacenti nonché delle future nuove richieste di utenza.

La predetta concessionaria ha informato inoltre, che le attivazioni degli impianti in argomento sono già in corso.

Il Ministro: VALSECCHI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di tensione esistente tra la popolazione di Africo a causa della decisione presa in contrasto con il comune dall'ingegnere Foti, responsabile della Cassa per il mezzogiorno per la provincia di Reggio Calabria, di concedere l'acqua potabile (mediante allacciamento con l'acquedotto di Africo) all'Istituto scolastico parificato Serena Juventus dello stesso comune, di cui è preside il reverendo Giovanni Stilo, dopo che precedentemente aveva invitato altri richiedenti a rivolgersi al comune di Africo;

2) i motivi per i quali la Cassa ha inteso favorire un ente privato in aperta violazione delle prerogative di pertinenza dell'ente locale e dell'assemblea elettiva, che avevano deciso di non concedere ai cittadini acqua corrente nelle abitazioni a causa della logora rete idrica interna;

3) perché dopo l'ordinanza del sindaco di togliere l'erogazione concessa dalla Cassa, la stessa, con un atto assurdo e provocatorio al fine di favorire l'istituto ha messo in atto una procedura con la quale fingendo di attuare una diramazione (di qualche metro) dell'acquedotto per il comune di Bianco ha consentito, come è avvenuto, al sindaco di tale comune di concedere l'erogazione dell'acqua all'istituto di Africo, poiché Bianco non ha alcuna esigenza di approvvigionamento idrico;

4) il motivo per cui di fronte all'azione di favoritismo della Cassa e dell'attacco da essa condotto contro l'amministrazione popolare di Africo, la prefettura illegittimamente aveva ordinato telegraficamente di ripristinare l'erogazione dell'acqua potabile allo stesso istituto;

5) quali misure urgenti intendano adottare per revocare l'assurda e provocatoria concessione operata da parte della Cassa al fine di rispettare l'autonomia comunale e considerare l'istituto alla pari degli altri cittadini. (4-08538)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno con deliberazione del 22 dicembre 1966 ha approvato il progetto per la costruzione dell'acquedotto di Africo Nuovo e Ferruzzano Marina; i relativi elaborati tecnici prevedono la realizzazione delle seguenti opere: perforazione e attrezzatura elettroidraulica di due pozzi nella fiumare Leverde per il prelievo, dal subalveo della stessa, di 18,50 litri al secondo; condotta di sollevamento; serbatoio da 2 mila metri cubi a due vasche; condotta di avvicinamento per Ferruzzano Marina; condotta di avvicinamento per Africo Nuovo e territori limitrofi del comune di Bianco. I lavori stessi dovranno essere ultimati entro il marzo del 1970.

Alla fine dell'agosto 1969 - essendo in corso i lavori eppertanto non ancora consegnate ai comuni le condotte di avvicinamento, e manifestandosi la possibilità di poter distribuire parzialmente la portata già disponibile ai pozzi - è stato autorizzato l'istituto Serena Juventus (che gestisce scuole elementari e medie, un istituto magistrale ed un liceo scientifico) ad allacciare i propri impianti alla nuova condotta di avvicinamento, con l'obbligo di sottoscrivere immediatamente il contratto con il comune al quale l'ufficio competente della Cassa avrebbe comunicato i consumi registrati al contatore. È ciò nella

presunzione che il terreno su cui sorge l'istituto Serena Juventus appartenesse al comune di Africo Nuovo, il cui territorio non ha ancora una delimitazione definitiva, essendo di recente costituzione.

Il comune medesimo, tuttavia, sottacendo il fatto territoriale di cui era a conoscenza - avendo al tempo della edificazione della sede dell'istituto, rinviato la direzione dello stesso al comune di Bianco per la richiesta licenza edilizia - negava la concessione della utenza e il giorno 10 ottobre 1969, arbitrariamente, interveniva sulle opere della Cassa interrompendo il flusso dell'acqua all'istituto di che trattasi.

L'ufficio competenze della Cassa denunciava il fatto ai carabinieri di Locri e alla prefettura di Reggio Calabria e il prefetto invitava il sindaco di Africo a ripristinare l'erogazione di acqua.

Non avendo il sindaco di Africo adempiuto all'invito prefettizio, l'ufficio della Cassa il 13 ottobre, dopo avere difinitivamente accertato presso il competente genio civile i limiti del territorio del comune di Bianco, autorizzava quest'ultimo comune, che ne aveva fatto richiesta, a collegare il Serena Juventus e il distributore di benzina Mecal, che pure era stato privato dell'approvvigionamento idrico, alla condotta di avvicinamento.

I consumi di acqua effettuati dalle due utenze in questione saranno addebitate al comune di Bianco e non a quella di Africo Nuovo il quale, pertanto, non ha subìto alcun danno: la portata d'acqua fornita dai pozzi (oltre 40 litri al secondo) è tale, comunque, da poter rispettare i previsti fabbisogni di Africo Nuovo (litri al secondo 10,00) e di Ferruzzano (litri al secondo 8,50) e sodisfare le esigenze del territorio appartenente al comune di Biaco.

Si precisa, inoltre, che non risulta in essere alcuna tensione tra gli abitanti di Africo Nuovo, in quanto l'utenza concessa all'istituto Serena Juventus (consumo non superiore a 30 metri cubi giornalieri) non ha sottratto alcuna quantità d'acqua rispetto a quella stabilita da erogare. È vero, invece, che la nuova portata fornita dall'acquedotto ha messo in crisi la modesta rete idrica di distribuzione interna del comune.

Al riguardo, però, la Cassa ha provveduto a predisporre, con la massima sollecitudine consentita, tutti gli adempimenti di competenza per la realizzazione della nuova rete idrica e fognante di Africo, il cui progetto è stato approvato dal consiglio di amministrazione nella seduta del 24 ottobre 1969 per l'importo di lire 296.800.000.

L'ufficio competente della Cassa, pertanto, con il suo operato ha inteso soltanto venire incontro alle necessità di una vasta comunità, per la quale le esigenze igienico-sanitarie sono di primaria importanza, e non ha leso le prerogative dell'ente locale giacché il comune di Africo Nuovo, oltre a non avere alcuna giurisdizione sull'istituto non ha subìto danno dall'allacciamento idrico.

Il Sottosegretario per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: IOZZELLI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure si propone di prendere nei confronti della maggioranza consiliare del comune di Sant'Ilario Ionico (Reggio Calabria) per avere (con deliberazione del 25 settembre 1969, n. 26), senza essere portato all'ordine del giorno e in contrasto con la disposizione di legge in materia, dichiarato decaduto il comitato dell'ente comunale di assistenza e eletto il nuovo.

Si rileva che tale arbitraria decisione è scaturita dal clima di prepotenza, di abusi, di prevaricazione e di violenza di ogni elementare principio di democrazia che il gruppo di potere democristiano capeggiato dal sindaco Cerovolo ha istaurato nel comune al fine di difendere interessi di natura prettamente personale.

Questa situazione ha determinato una legittima insofferenza tra l'opinione pubblica e in una larga parte dello stesso gruppo consiliare di maggioranza. Allo scopo di riportare la situazione alla normalità nell'amministrazione comunale e la fiducia della opinione pubblica nei confronti degli istituti rappresentativi, gli interroganti ritengono che siano necessari sia l'annullamento della deliberazione sia l'attuazione di una inchiesta per accertare altre violazioni di legge commesse dal gruppo che è ancora insediato alla direzione della cosa pubblica di quel comune. (4-08539)

RISPOSTA. — La deliberazione 25 settembre 1969, n. 26, con la quale il consiglio comunale di Sant'Ilario Ionico ha proceduto all'accettazione delle dimissioni presentate da alcuni componenti del comitato amministrativo del locale ente comunale di assistenza, e quindi alla nomina del nuovo comitato dell'ente, è

stata annullata dal prefetto di Reggio Calabria con decreto del 27 ottobre 1969, per violazione degli articoli 125, 292 e 293 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, in quanto gli argomenti non risultavano iscritti all'ordine del giorno dell'adunanza consiliare anzidetta.

Il Ministro: RESTIVO.

VALIANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni della disposta soppressione dell'ufficio postale di Finocchito, frazione di Ogliastro Cilento (Salerno).

Per sapere, inoltre, se sia stato considerato il gravissimo danno che il provvedimento produrrà in un paesino agricolo, che di servizi sociali gode - ormai da lunghissimo tempo - solamente di quelli postali. L'aggregazione a Cicerale Cilento o ad Ogliastro, distanti alcuni chilometri, importerà grave disagio alle persone anziane e alle donne, che costituiscono ormai la quasi totalità della popolazione del paese, largamente interessato dall'esodo delle campagne.

Per sapere, infine, se ritenga di soprassedere all'esecuzione del provvedimento, e di riconsiderare intanto la situazione, specialmente sotto il profilo sociale. (4-08937)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, riesaminata la questione di che trattasi, ha deciso di soprassedere al provvedimento di soppressione della ricevitoria di Finocchito.

Il Ministro: VALSECCHI.

VERGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione dei sindacati CISL, UIL e CGIL, di proclamare uno sciopero dei dipendenti del comune di Milano dalle ore zero di martedì 28 ottobre fino alle ore 24 di venerdì 31 ottobre 1969.

Poiché è stata preannunciata la totale paralisi dei servizi, compresi quelli dell'acqua potabile, delle scuole materne, dei vigili urbani e dei cimiteri, l'interrogante chiede quali provvedimenti si intendano adottare per scongiurare quei danni che potrebbero rivelarsi di gravità eccezionale per l'intera cittadinanza.

L'eventuale mancata erogazione dell'acqua, conseguente alla riduzione della pressione a valori minimi, potrebbe comportare situazioni irreparabili sotto il profilo igienico-sanitario.

Considerato che la vertenza ha origine nella reiezione della delibera di concessione di miglioramenti ai dipendenti del comune da parte della giunta provinciale amministrativa di Milano, l'interrogante chiede se intenda intervenire urgentemente per impedire che la cittadinanza milanese abbia a subire in modo così drammatico le conseguenze di una vertenza certamente sanabile. (4-05633)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 2 ottobre 1967, n. 198626 il consiglio comunale di Milano attuò la ristrutturazione giuridica del personale, con la conseguente revisione del trattamento economico per tutte le categorie.

Con tale deliberazione, che fu il risultato di laboriose trattative tra l'amministrazione e le organizzazioni sindacali, il consiglio comunale di Milano intese dare un definitivo assetto economico-giuridico, anticipando l'analogo provvedimento di riassetto del trattamento economico ancora in corso per il personale dello Stato.

Nell'atto era per altro esplicitamente affermato che le organizzazioni sindacali non avrebbero avanzato fino al 1° gennaio 1970 richieste di carattere economico, che direttamente o indirettamente potevano ripercuotersi o modificare il nuovo assetto retributivo.

L'atto in questione venne approvato dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 9 febbraio 1968 con la sola esclusione del personale direttivo, per quanto le retribuzioni fossero stabilite in misura sensibilmente superiore a quelle degli statali.

A seguito, però, dell'entrata in vigore della legge 10 marzo 1969, n. 78, che estende al personale degli enti locali l'assegno integrativo previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 249, l'amministrazione comunale di Milano concesse al proprio personale con deliberazione del 22 aprile 1969, n. 1860, l'assegno integrativo predetto nella misura del 3 per cento.

Tale deliberazione venne rinviata dall'organo tutorio nella seduta dell'8 luglio 1969 e poi, dopo le controdeduzioni presentate dall'amministrazione, « non approvata » nella seduta del 3 ottobre 1969. La giunta provinciale amministrativa ritenne infatti, che il personale del comune di Milano non avesse titolo a fruire del beneficio dell'assegno integrativo, avendo già ottenuto il riassetto del proprio trattamento economico, che costituiva la ragione ed il presupposto della concessione dell'assegno integrativo.

L'ulteriore concessione dei beneficî economici prevista dalla legge 10 marzo 1969, n. 78 – secondo la giunta provinciale amministrativa – avrebbe aggravato ulteriormente la sperequazione già in atto esistente tra il trattamento del personale del comune di Milano e quello dei dipendenti degli altri enti locali e dello Stato.

Successivamente alla decisione dell'organo tutorio l'amministrazione comunale, con deliberazione del 13 ottobre 1969 concedeva la somma di lire 110 mila nette *pro capite* a titolo di acconto sui futuri miglioramenti economici.

A fondamento del provvedimento l'amministrazione comunale esponeva che, a seguito di una indagine svolta dalla ditta francese Matra (costo 155 milioni) avrebbe dovuto essere attuata una nuova ristrutturazione del personale dipendente con conseguente revisione del sistema retributivo in atto.

La delibera in questione, dichiarata immediatamente esecutiva, veniva annullata dal prefetto solo per la parte relativa alla immediata eseguibilità, fermo restando l'esame di legittimità e di merito di competenza della giunta provinciale amministrativa.

Nell'attesa di tale esame, previsto per la seduta del 28 ottobre, ed allo scopo evidente di esercitare una indebita ed inammissibile pressione sull'organo tutorio, i sindacati della CGIL, CISL ed UIL proclamavano uno sciopero dalle ore 0 del 28 alle ore 24 del 31 ottobre, comprendendo anche il personale addetto ai servizi essenziali.

L'astensione dal lavoro ha provocato alla città gravissimi disagni, poiché ha pregiudicato la erogazione dell'acqua potabile, minacciato di compromettere il rifornimento alimentare mediante l'interruzione della energia elettrica nel macello comunale e nei mercati della carne e del pesce, provocato la chiusura dei cimiteri e seriamente turbata la circolazione e la sicurezza del traffico a causa dello sciopero di vigili urbani.

I servizi sostitutivi predisposti dalla prefettura hanno consentito di attenuare nei vari settori le conseguenze dell'agitazione, salvo per quanto riguarda il rifornimento idrico, dove la complessità e la eterogeneità degli impianti non consentono la sostituzione, mediante personale estraneo, dei tecnici scioperanti.

La giunta provinciale amministrativa, che aveva iniziato l'esame della deliberazione, come previsto, nella seduta del 21 ottobre 1969, dopo altre riunioni, ha parzialmente approvato nella seduta del 29 ottobre 1969 la deliberazione del 13 ottobre, consentendo la corresponsione dell'anticipo di 110 mila lire solo alle categorie con retribuzione annua non superiore a 2.112.000, a titolo di anticipazione sugli eventuali futuri miglioramenti. Ciò nella considerazione del fatto che fondamento della concessione, come detto in subordine nella delibera, poteva essere solo il proponimento di alleviare il disagio delle categorie con retribuzioni non elevate a causa dell'aumento del costo della vita.

In conseguenza, nella stessa notte del 29 lo sciopero è stato sospeso, e nella mattinata del 30 i vari servizi municipali sono gradualmente tornati alla normalità.

Lo locale questura ha intanto iniziato gli accertamenti per deferire all'autorità giudiziaria, a norma dell'articolo 330 del codice penale, i dipendenti comunali che hanno compromesso, nel corso dello sciopero, i servizi pubblici essenziali, mentre la procura della Repubblica si accinge a procedere d'ufficio, per la violazione della norma citata, nei confronti dei vigili urbani.

Il Ministro: RESTIVO.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO